



# L'ETRURIA

Periodico Quindicinale Cortonese fondato nel 1892



Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB/2004-Arezzo" - Autoriz. Tribunale di Arezzo N° 3 del 27/03/1979 - Iscrizione Reg. Naz. della Stampa n. 5896 - Stampa: CMC Cortona. Redazione, Amm.ne: Giornale L'Etruria Soc. Coop. arl - Via Nazionale, 51 - 52044 Cortona - Tel. (0575) 60.32.06 - Una copia arretrata € 4,0.

Abbonamento a L'Etruria: solo carta 12 mesi 40 euro; web 12 mesi 30 euro; carta + web 12 mesi 50 euro - C/C Post. 13391529 - Banca Popolare di Cortona Iban: IT 55 L 05496 25400 000010182236

## 2024, nonostante sia bisesto, che sia un buon anno

Enzo Lucente

Con il 2024 il nostro giornale festeggia il suo 132° anno d'età. Siamo felici di essere ancora sul territorio con la nostra libertà di opinione e con la disponibilità di ospitare le opinioni di chiunque voglia parlare di Cortona e del suo territorio.

Grazie ai nostri abbonati, ai nostri tradizionali sponsor, anche ai nuovi sponsor che stanno inserendosi nella nostra testata, e non ultimi a quanti si recano nelle edicole del comune per acquistare le singole copie, il giornale continua a dire quello che pensiamo.

E' una libertà che fa tanto piacere perché non ci condiziona in alcun modo.

Ci piace perché ogni numero è uno specchio di tutti, della vita della nostra comunità.

E' anche un momento di storia locale che continua negli anni ad essere sempre più unica e forse irripetibile.

Il 2024 è un anno sicuramente «caldo».

Le prossime elezioni europee ed amministrative saranno sicuramente una fucina di promesse che, come spesso avviene, nel tempo non saranno mantenute, ma susciteranno comunque possibilità di discussione.

I partiti, sia per le competizioni europee che per quelle comunali devono intanto superare un primo grosso ostacolo.

La gente è stanca di promesse non mantenute e di tasse e gabelle che continuano a crescere nel numero e negli importi.

Ne è una dimostrazione l'articolo di Piero Borrello che abbiamo

pubblicato su questa pagina relativamente alle tasse che la Regione Toscana sta imponendo per sanare i buchi di bilancio pregressi.

Sarà per tutti i partiti difficile spiegare questa situazione.

Anche a livello comunale si stanno preparando le schemaglie.

Il Sindaco Meoni intende in ogni modo ricandidarsi.

Fratelli d'Italia ha espresso la sua contrarietà e stanno maturando le decisioni delle altre forze di centro destra, Lega e Forza Italia.

Ci sarà un cambio di cavallo? Non è detto saperlo, ma Meoni ha comunque dichiarato che sicuramente si ricandiderà con la sua lista civica Futuro per Cortona.

Anche nella sinistra le acque non sono calme.

L'ex sindaco Vignini ha ormai confermato da tempo la sua disponibilità a guidare con la sua lista civica i partiti di sinistra, sempre che questi cambino la loro posizione perché alcuni di loro assolutamente non condividono la candidatura Vignini.

Si dice che saranno effettuate le primarie e oltre a Vignini stanno circolando due nomi, Lucio Gori e Diego Cavallucci. Chi vivrà vedrà.

La gente sicuramente dovrà valutare quale sindaco preferire perché siamo stanchi di vedere un politichese che serve solo a chi sta al comando e poco a chi vive quotidianamente le problematiche del territorio. Come giornale saremo aperti ancora una volta ad accogliere le varie posizioni che verranno evidenziate in campagna elettorale. Intanto, auguri di Buon Anno a tutti!

## Sanità: la politica spreca, chi spreca e chi paga

Nel brillante e veritiero articolo Ernesto Galli della Loggia, Corriere della Sera del 20 dicembre "La realtà di un paese immobile", si metteva in evidenza come tutto il settore pubblico italiano e di tutta la nostra organizzazione sociale l'Istruzione e la Giustizia fossero, per unanime riconoscimento, i due settori che versano nella situazione più critica, i settori su cui si puntano l'indice di maggiore inefficienza e scarsa qualità delle prestazioni e che costituiscono una seria ipoteca per l'avvenire dell'intero paese. A

questi settori inefficienti andrebbe aggiunta la sanità pubblica che da anni vive in sofferenza per deficit di programmazione ed insicurezza del personale, per tutti i motivi riportati nelle cronache: mancanza di medici ed infermieri, scarsa remunerazione e luoghi di lavoro a rischio stress per gli operatori nei pronto soccorsi e le continue e ripetute aggressioni al personale da parte di scellerati o esasperati per i disservizi frequenti in tali unità operative.

SEGUERE A PAGINA 2

## Danneggiata gravemente la vetrata del rosone del Duomo



La tempesta di vento abbattuta sulle terre cortonesi nei giorni scorsi ha devastato la preziosa ed artistica vetrata posteriore del Duomo di Cortona realizzata nel 1960 dall'artista Giuseppe Ciotti su commissione dell'allora vescovo mons. Giuseppe Franciolini.

La vetrata è stata messa in si-

cura da Maurizio Lovari e, appena ci saranno tutti i permessi, verrà restaurata.

La parrocchia del Duomo sta organizzando una colletta per trovare i fondi necessari. Il parroco del Duomo ci ha fornito le coordinate Iban che pubblichiamo, nella speranza che qualche fedele voglia dare una mano a questo restauro.

La storica vetrata del rosone a nord del Duomo rappresenta Maria Assunta circondata da tutti i santi cortonesi.

Ci piace ricordare che don Giovanni, senza chiedere contributi ha realizzato nel Duomo di Cortona un nuovo impianto di illuminazione e un nuovo impianto fonico. (IC)

**Banca Intesa Sanpaolo**  
Iban IT 85 F030 6925 4071 0000 0000 447

Una morte improvvisa

## Alfonso Baldetti fu tra i fondatori della Cortona Doc



Cortona e il mondo del vino perdono un riferimento importante. Poco prima di Natale è venuto a mancare per un malore improvviso l'imprenditore Alfonso Baldetti, punto di riferimento per la viticoltura cortonese. Aveva 71 anni. Una perdita che ha lasciato tutti attoniti e increduli.

Alfonso era uno di quelle persone su cui potevi contare. Attento, capace, lungimirante, verace e onesto. Amava la sua Cortona e il territorio in maniera incondizionata e ne era ambasciatore ogni volta che poteva.

Sua la Consulente Enologica, azienda fornitrice di strumenti per l'agricoltura che da Pietraia è arrivata ad avere sedi e consulenze in tutto il mondo. Sua, sempre a Pietraia, anche l'azienda vitivinicola Baldetti Winery che ha gestito con dedizione e amore fino all'ultimo insieme alla moglie e ai figli Gianluca e Daniele.

Il suo nome è legato a stretto

filo anche alla nascita della Cortona Doc che, insieme ad altri illuminati imprenditori, ha voluto fortemente far nascere e crescere. Una passione per la terra e per il territorio tramandato di generazione in generazione sin da quando Mario, il papà di Alfonso, negli anni '70, commerciava le uve per poi imbottigliare, soprattutto la prima Doc Bianco VerGINE della Valdichiana.

In una chiesa di Pietraia gremita venerdì 22 dicembre gli è stato dato l'ultimo saluto. In tanti lo ricordano per la sua simpatia e schiettezza oltre che come illuminato imprenditore.

Tra i ricordi commossi c'è quello dell'attuale presidente del consorzio della Doc Cortona Stefano Amerighi.

"La storia del consorzio e di tutta la nostra appellazione, non solo da un punto di vista produttivo ma anche dello sviluppo fin dai primi passi, è intimamente legata alla famiglia Baldetti che con la Consulente enologica ha segnato il nostro territorio", sottolinea Amerighi. "Non dimenticherò mai la sua estrema gentilezza, disponibilità e cordialità.

Ogni volta che ci vedevamo non c'era momento in cui non ci confrontassimo sulle sorti del territorio cortonese, la sua produzione e sui possibili sviluppi. È una perdita importante per tutti noi, che ci ha toccato per la bontà, onestà e visione rara di Alfonso".

L.L.

## W il Presepe! Le nostre tradizioni religiose vanno tutelate



Presepe del Duomo



Presepe del Mercato



Presepe di Santa Margherita



✉ afratini81@yahoo.co.uk  
🌐 www.alessandrofratini.com  
📱 afratini81

ENGLISH SPOKEN  
Via Nazionale 20  
Cortona (AR)  
T. 0575 601867  
Loc. Fratta 173  
Cortona (AR)  
T. 0575 617441  
Via Margaritone 36  
Arezzo  
T. 0575 24028

## da pag. 1 Sanità: la politica spreca, chi spreca e chi paga

Il più delle volte si punta il dito sulla mancanza di risorse o tagli che i governi, succedutisi nel tempo, hanno apportato a queste amministrazioni: la realtà, anche se questa in parte è vera, non è sufficiente a giustificare lo stato delle cose in cui si non ridotti gli ambiti amministrativi. I politici, siano essi ministri statali o assessori regionali o sindaci locali, non amano mettere in piazza le effettive condizioni in cui versano le proprie amministrazioni, i loro difetti, le incapacità ed i limiti della loro azione e del personale gestito. Non desiderano apertamente criticare o mostrare la realtà su cui devono avere a che fare i cittadini. Hanno tutti paura di dire la verità, temendo nefaste conseguenze in termini di voto. Ed in ragione di questo tacciono, hanno paura dell'impopolarità e soprattutto perché non hanno (quasi!) mai la competenza e l'autorevolezza per affrontare seriamente i problemi; per costoro quello che conta è spendere i soldi (non come spenderli) e fare le nomine di personale, non tanto preparato quanto piuttosto a loro e al partito che rappresentano fidejuzato. Per paura ci si limita ai rattoppi, a provvedimenti insignificanti, a mancanza di presa di posizione, curando solo la comunicazione, la propria immagine con annunci ed interviste, essere ora presenti su tutti i canali social.

E la sanità che ci dovrebbe curare è proprio questa il grande malato tenuto in piedi a stento per i continui e frequenti rammendi fatti da mestieranti della politica,

incapaci di affrontare la situazione con interventi chirurgici, preferendo i pannicelli caldi per nascondere il reale stato di salute del servizio sanitario.

La programmazione sbagliata sull'assunzione dei migliori professionisti e quei pochi che rimangono possono andare dove vogliono, meglio remunerati e meno stressati. L'errore di fondo ci sembra che possa essere stata anche la scelta di consentire ai medici la professione intramuraria chiamata "intra-moenia" per prestazioni erogate al di fuori del normale orario di lavoro dai medici dell'ospedale, i quali utilizzano le strutture ambulatoriali e diagnostiche dell'ospedale stesso a fronte del pagamento da parte del paziente di una tariffa. Si dia loro una remunerazione-stipendio più dignitosa ma non si consenta a loro di stare nel pubblico e nel privato. O l'uno o l'altro. Occorrono scelte scomode che indichino quali interventi fare e quali no, altrimenti le liste di attesa saranno sempre più lunghe, con interventi mirati sulle patologie più gravi e tralasciare, come dichiarato dal prof. Giuseppe Spinelli, chirurgo Maxillofacciale di Careggi, gli interventi di settoplastica al naso.

Occorre il taglio dei doppi e soprattutto dei piccoli ospedali: le sale operatorie richiedono investimenti di centinaia di milioni di euro e non possono permettersi il lusso di non essere utilizzate al 100%.

Il nostro Ospedale della Fratta è un esempio da manuale,

si trova in questa situazione: i migliori specialisti vanno e vengono e la struttura è decollata in pochi settori da ritenersi marginali rispetto ai costi sostenuti. Già la localizzazione in un bacino di utenza non sufficientemente popolato lo rendono insignificante: privo di decente infrastruttura viaria e servizi pubblici. Una seria programmazione può essere fatta solo con le risorse che si hanno e non su quelle che ci aspetteremmo di avere.

Occorre correre ai ripari nell'immediato, con decisioni drastiche ma possibili, anziché doversi ritrovare a breve al collasso della sanità.

La sciagurata decisione della regione Toscana di dare il via libera all'aumento dell'Irpef è la riprova conclamata delle disfunzioni, degli sprechi, delle scelte sbagliate sulla sanità: si preferisce il tornaconto elettorale anziché assumersi delle responsabilità. L'aumento regionale dell'Irpef è solo un tampone temporaneo ma non strutturale per il buon funzionamento della sanità e l'onere è una beffa che ricade non sui più ricchi ma su pochi, perché il 73,3% è esentato per un imponibile inferiore a 28 mila euro annui. Solo 485 mila persone hanno un imponibile con oltre 50 mila euro. Chi effettivamente pagherà non saranno certamente gli evasori; non pagheranno tutti coloro che hanno una partita IVA e applicano il regime forfettario: fino a 85 mila euro di ricavi non pagano l'Irpef ma il 15% dei ricavi (commercialisti, avvocati e altri professionisti); oltre a questi non pagano l'Irpef chi lavora da solo e consegue un ricavo inferiore a 85 mila euro (es. falegnami, muratori, titolari di negozi di vicinato ecc.). Dunque pagheranno solo i pensionati e chi ha un reddito medio fra 35-50 mila euro.

Questi soggetti saranno i più

colpiti sia con l'Irpef sia perché costretti a rivolgersi alla sanità privata a causa delle lunghe liste di attesa.

L'errore della Regione Toscana è proprio quello di allontanare il cittadino dalla sanità pubblica e fare ingrassare le strutture private. Le Aziende ASL che allontanano i paganti per disfunzioni o cattiva organizzazione ed accettano solo i non paganti ticket, sono imprese fallimentari, destinate al default, all'inefficienza. Non è pensabile che i pochi paganti, per visite specialistiche o analisi, destinati dopo lunga lista di attesa ad una struttura sanitaria, non in prossimità al proprio territorio, ma lontano da questo, debbano rinunciare alle prestazioni del servizio pubblico. Saranno costretti, sia per i tempi brevi che per ragioni economiche (ticket, spese di auto privata e tempo) a rivolgersi a strutture private di prossimità, con grave danno economico per quelle pubbliche.

Crediamo fermamente che il sistema sanitario pubblico vada salvaguardato e migliorato non con palliativi ma con coraggiose scelte che non tengano conto delle scadenze elettorali ma il benessere dei cittadini. Solo i bischeri sono costretti a ripianare la voragine sanitaria creata dalla dissenata politica regionale che sta peggiorando i servizi e l'assistenza sanitaria. E le furbate politiche, siamo certi, non pagheranno: le elezioni si avvicinano ma gli elettori si allontanano. Non chiedeteci il perché! Datevi una risposta, facciamo delle considerazioni: il paese è marcio, è immobile, ingessato da una classe politica miope ed inconcludente che non sappiamo se, per ignoranza o omertà, teme di mettere a nudo la verità.

Dovremmo per questo ringraziare Gianni per gli auguri rincarati per il 2024?

Piero Borrello

**SOLILOQUI Santa Margherita**  
CORITANI  Monologo di Stefano Duranti Poccetti  
La voce ai grandi cortonesi  
a cura di Stefano Duranti Poccetti e Alessandro Ferri

La scena è ambientata presso la Fortezza del Girifalco

Santa Margherita - Che bello ritrovarmi qui, dove sorgeva la mia antica cella. Qui dove mi fermavo in contemplazione, in preghiera, in meditazione, qui dove ogni giorno venivano uomini e donne a chiedere ascolto e consigli. A volte dovevo scendere in campo praticamente e risolvere le questioni io stessa, perché non sono stata donna solo di pensiero, ma anche di azione! Da quell'infausto giorno la mia vita è cambiata. Non dimenticherò il tuo corpo, amato Arsenio, riverso a terra, assassinato chissà da chi, ritrovato dal tuo fedele cane. In quel momento ho pensato di avere perso tutto: l'amore, la dignità, l'agio di vivere. Ma per fortuna spesso i dolori arrivano per aprire nuovi spiragli, per mostrarci nuove prospettive. Me ne sono andata in qua e in là come una zingara, senza niente, priva di tutto, vedendo chiudermi tante porte in faccia. Sei stata tu, cara Cortona, ad aprirmi la tua grande porta, a riporre in me fiducia. E io ho fatto quello che potevo per ricambiare

questo segno di affetto, ho fatto tutto quello che potevo verso Dio, ma anche verso la comunità cortonese. Ho fondato la comunità delle Poverelle per dare ausilio ai bisognosi, ho fondato un ospedale presso la chiesa di San Basilio e anche la Confraternita di Santa Maria della Misericordia. Ho vissuto un'epoca turbolenta dal punto di vista politico e ho cercato sempre di mediare tra i Guelfi e i Ghibellini, portando il messaggio di pace di nostro Signore. Le preghiere mi hanno portato a crisi mistiche e a intense visioni, che mi hanno messo in contatto con il territorio spirituale. Ho scoperto che nel 1728 il buon Benedetto XIII ha deciso di canonizzarmi con l'appellativo di Nova Magdalena. Ho fatto quello che potevo per aiutare, mi sono adoperata per il prossimo e così ho trovato la mia strada, la giusta strada di Dio. E tutto questo lo devo a te Cortona, a te che quotidianamente mi onori nella basilica che porta il mio nome.



**MB ELETTRONICA**  
MB Elettronica S.r.l.  
Zona ind.le Vallone C.S. Ossaia, 35/35P - 52044 Cortona (AR) - Italy  
Internet: www.mbelettronica.com

**IDRAULICA CORTONESE SRL**  
Pronto intervento veloce come il vento  
INSTALLAZIONI IMPIANTI SANITARI, TERMICI E DI CONDIZIONAMENTO  
IMPIANTI IDRICI - TRATTAMENTO ACQUE E PISCINE - CALDAIE BIOMASSA  
SISTEMI A BASSA TEMPERATURA - SISTEMI SOLARI - IMPIANTI ANTINCENDIO  
www.idraulicacortonese.com  
Cosci Claudio - 335 5953927 - Cosci Giuseppe - 335 6360209  
Via Gramsci 42 f/g - 52044 Camucia di Cortona (AR)  
Tel/fax 0575 631199

## Alessandro e Loredana sposi

Dopo vari anni di fidanzamento Alessandro Rossi, il nostro edicolante e Loredana Tutunaro si sono uniti in matrimonio coronando il loro progetto di vita.

Loredana viene dalla Romania ma vive da oltre vent'anni in Italia e in questi giorni sta concludendo l'iter per ottenere la cittadi-

nanza italiana.

La sua vita non è stata semplice; ha dovuto seguire per una lunga malattia la madre ed è sempre stata per lei puntuale e affettuosa. Anche Alessandro non si è risparmiato nei confronti della suocera.

Agli sposi gli auguri più sinceri per una vita serena insieme.



**FARMACIA CENTRALE**  
Farmacia dei servizi  
Eseguiamo: tamponi COVID 19, tamponi streptococco  
elettrocardiogramma, Holter pressorio, Holter cardiaco  
misurazione pressione arteriosa  
19 analisi per profilo lipidico epatico e renale  
aderenza terapeutica  
Via Nazionale 38 - 52044 Cortona Arezzo - Tel. 0575-603.206

**PRONTA INFORMAZIONE FARMACIA DI TURNO**  
Turno settimanale e notturno dall'1 al 7 gennaio 2024  
Farmacia Centrale (Cortona)  
Domenica 7 gennaio 2024  
Farmacia Centrale (Cortona)  
Turno settimanale e notturno dall'8 al 14 gennaio 2024  
Farmacia Bianchi (Camucia)  
Domenica 14 gennaio 2024  
Farmacia Bianchi (Camucia)  
**GUARDIA MEDICA**  
Camucia, Casa della Salute 0575/30.37.30

## Grazie per l'apprezzamento

Ho avuto il piacere di avere una copia del vostro quindicinale che sto apprezzando perché si interessa del territorio, ma più di ogni cosa si interessa delle persone del territorio, importante in un mondo che si scor-

da di tutto e di tutti. Complimenti e spero di incontrare presto il Vs. Direttore Dr. Vincenzo Lucente, con l'occasione auguro a Voi tutti un Sereno Natale ed un prospero 2024.

Federico Faldi  
Presidente della Associazione Culturale FIRENZE IN ARMONIA





Uno sguardo ai tesori della nostra terra  
**Anno Signorelliano**

**"La Santa Famiglia con Santa"**

di **Olimpia Bruni**

Alla Mostra Signorelli Cinquecento sono presenti molti tondi e tra questi "La Santa Famiglia" con una Santa che, quasi certamente, è Caterina d'Alessandria. Il dipinto, realizzato a tempera su tavola (diametro 99 cm) da Luca Signorelli, è databile al 1490-1495.

Non si conoscono né le circostanze della commissione né dove il dipinto era collocato in origine. Si tratta forse di una delle opere che il

fiorentino in cui una serie di personaggi (solitamente una Sacra Famiglia o una Madonna col Bambino), venivano circoscritti in un cerchio attraverso una piacevole valorizzazione della forma disponendo le varie figure all'interno del tondo.

In questo dipinto la Santa è ritratta con libro e penna, poggiati su un ripiano coperto da un telo verde, che taglia tutte le figure a mezzobu-



Santa Famiglia con Santa 1490-1495

principe Mattias de' Medici inviò da Siena nel 1630, anche se non sappiamo come entrò nelle collezioni medicee. Il tondo venne attribuito a Signorelli nel 1879 e da allora non è stata più messa in dubbio la paternità, anche se nel tempo sono stati discordanti i pareri riguardo la datazione e la presenza di aiuti. Di certo, basta guardare il volto della Madonna per notare la cifra stilistica del grande maestro cortonese che nel tre quarti ci mostra il volto con lo sguardo abbassato, la bocca imbronciata, il naso piccolo e le sopracciglia arcuate.

Bernard Berenson, Maud Cruttwell, Mario Salmi e Pietro Scarpellini riferiscono l'opera al periodo fiorentino, vicino ad altri tondi dell'artista, tra il 1490 e il 1495, mentre Robert Vischer la data ad un periodo più tardi. Tom Henry lo ha riportato all'autografia del maestro, restringendo la cronologia al 1491-1492, cioè al periodo volterrano. L'opera è un esercizio tipicamente

sto e sul quale sono state magistralmente dipinte le pieghe della stoffa. La giovane Santa si volge indietro, con una torsione, verso Maria che ha, come Giuseppe, lo sguardo rivolto verso il basso mentre il Bambino è quasi seduto e tiene le braccia aperte. Interessante la splendida cornice di legno intagliato e dorato con foglie lanceolate racchiudenti un festone carpofofo con frutta e spighe alternate del XV secolo, che racchiude la Santa Famiglia e che Marilena Mosco ritiene coeva al quadro, avvicinandola alla cornice del tondo con la "Madonna con Bambino" dello stesso autore dell'Alte Pinakothek di Monaco, databile intorno al 1495. Stefano Casci, sottolinea che probabilmente non si tratta della cornice originale perché un cartellino apposto sul retro ne documenta la provenienza nel 1867 dalla Farmacia del Convento di San Marco, mentre il dipinto è documentato dal catalogo dell'Inghirami del 1828.



Cornice del Tondo con la Santa Famiglia

Nel Diario del Cegliolo di Renata Orengo Debenedetti la memoria di ottanta anni fa

## Quel Natale del 1943...

Il Natale del 1943 cadde di sabato: nel giorno precedente, quello della vigilia, il Papa aveva celebrato l'unica Messa solenne che avrebbe presieduto in quel tempo di guerra e distruzione. Poi era stato diramato un suo radiomessaggio accorato il cui tono di preghiera ed incoraggiamento poco avevano potuto spiegare della tragicità del momento. Erano mesi terri-

conto dove si intrecciano paura, speranza e, pur nella drammaticità del quotidiano, osservazioni che descrivono lo spettacolo del sole sulla Val di Chiana, la città antica con le torri e i palazzi, il giardino della villa ospitale dove le magnolie hanno le foglie lucide. E poi la gente del posto, discreta e silente che nulla pare conoscere di quella gente "rifugiata". Ma ecco il Natale, ci sono i bambini, occorre



Presepe nella chiesa di Sant'Angelo

bili, a luglio gli americani erano sbarcati in Sicilia e di lì a poco, a gennaio, sarebbero sbarcati anche ad Anzio con tutto il susseguirsi di tremende battaglie. Fame, morte, disperazione: il re e Badoglio erano scappati nel Sud Italia lasciando Roma ed il Paese sconvolti. Ecco il fantasma del Natale del 1943, ancora in guerra e sotto le bombe. A Cortona l'atmosfera non è differente: ma è comunque Natale e qualcuno riesce a raccontarci ancora oggi, a ottant'anni di lontananza. È Renata Orengo Debenedetti che con la famiglia, nel rifugio della Villa del Cegliolo, trascorse alcuni mesi e proprio il periodo natalizio del 1943: rifugiatisi qui da Roma, i Debenedetti, come molti altri perseguitati e sfollati, trovarono in Cortona e nel suo vasto territorio un nascondiglio se non sicuro almeno protetto e accogliente, caratterizzato da umanità. Fu Pietro Pancrazi a convincere la famiglia Debenedetti a trasferirsi a Cortona: e qui Renata scrisse un diario riportando sensazioni e situazioni, incontri, pensieri, speranze. Poche pagine, ma tanti pensieri. Quello che viene conosciuto come "Diario del Cegliolo- Cronaca della guerra in un comune toscano" parla a noi oggi con linguaggio intatto e profondo nell'assoluta semplicità di un rac-

contare dove si intrecciano paura, speranza e, pur nella drammaticità del quotidiano, osservazioni che descrivono lo spettacolo del sole sulla Val di Chiana, la città antica con le torri e i palazzi, il giardino della villa ospitale dove le magnolie hanno le foglie lucide. E poi la gente del posto, discreta e silente che nulla pare conoscere di quella gente "rifugiata". Ma ecco il Natale, ci sono i bambini, occorre

fare pur qualcosa anche se lo spirito è pesante. L'arrivo della Nonna materna allietta a fine Novembre tutta la famiglia: pare un Natale anticipato con cioccolato, biscotti e dolci che escono a manciate dalle sue valigie. Arriva Dicembre: verso la metà si alza la tramontana "...il vento fischia nei camini, urla nella cappella, fa cadere pezzi di intonaco dai vecchi muri. Fuori, i grandi platani si piegano come stessero per abbattersi..." e l'atmosfera acuisce l'isolamento. Ma poi torna il sereno e mentre "...il sole quieto d'inverno spande colori come laghi tranquilli uno vicino all'altro..." la città di Cortona sul dorso del monte "si fonde con il cielo". E finalmente è Natale, così scrive Renata Orengo: "Abbiamo preparato l'albero di Natale con qualche rotonda palla d'argento miracolosamente superstite nel negozio di Pindaro Salvoni su in Riga Piana, con pigne dipinte alla porporina da Marcella, con piccoli nani di panno rosso pazientemente cuciti da Nini. Avevamo invitato per il pomeriggio i bambini di Virginia Scarpellini e poi tutti i bambini del Cegliolo... nella casa riscaldata per il Natale (nei camini ardevano i ceppi più grandi) davanti alla tavola con le

ciacce e le "bugie" la soggezione dei piccoli... è andata diminuendo. Le teste brune, due soli avevano i capelli biondi e duri come le pannocchie di granturco, si agitavano, gli occhi scuri impazienti nell'attesa di Papà Natale, il ceppo come lo chiamano qui. E quando uno di noi con un vecchio mantello rosso sulle spalle, un cappello a cono lungo e stellato, la barba bianca e un gran sacco sulle spalle è arrivato preceduto dalla campanella della Cappella che suonava quasi a martello... l'entusiasmo è stato al colmo..." soprattutto la gioia dei bambini affascinati dal vecchio in rosso, poi gli ospiti giocarono tutti insieme alla pentolaccia nell'allegria contagiosa di una serata sospesa nel tempo altrettanto sospeso della guerra. Che però per quel giorno parve rimanere fuori dei vecchi muri della grande casa.

Di lì a poco i tedeschi avrebbero occupato la villa e a Capodanno, con la tramontana di nuovo padrona

dell'aria, fu il gioco della tombola ad animare le prime ore della notte con i bambini addormentati. Il futuro appariva di nuovo tempestoso come quel vento furioso che tornava a piegare i platani. **Isabella Bietolini**



Renata Orengo. (Foto tratta dall'Anastatica fuori commercio edita nel 2019 in occasione della Cerimonia Cortona 1944. L'ospitalità della città, testimonianze)



«Dagli Annali di Bernardino (1763-1810)»

Anno Nuovo, problemi vecchi e niente Carnevale

di **Isabella Bietolini**

La martoriata terra cortonese non ebbe, sull'inizio del 1766, quel sollievo che tanto attendeva: dopo le innumerevoli processioni, litanie, messe e preghiere per impetrare l'aiuto dei santi che avevano caratterizzato il finire dell'anno precedente, il cattivo tempo e gli strascichi di carestia e malattie continuarono imperterriti a mietere vittime: Bernardino Cecchetti lo racconta col suo stile e non manca di specificare "...per maggiore disturbo e malinconia è stato proibito il carnevale per la morte dell'Imperatore..." che vuol dire neppure uno svago innocente e liberatorio per la gente così tanto provata. Ma le autorità locali proibirono, o almeno osteggiarono grandemente, anche il gioco popolare della Carriera, consistente nel lanciare, per mezzo di apposite cinghie di cuoio, una grossa forma di formaggio: vinceva la forma che lanciava più lontano possibile e questo fa comprendere l'interesse per questo innocente passatempo. Questo è probabilmente l'antenato del più moderno gioco del "ruzzolone" ancora diffuso nelle campagne fino a qualche decennio fa. Vescovo di Cortona proprio in quegli anni, era Mons. Giuseppe Ippoliti, uno dei più grandi nella lunga storia della Diocesi nostrana, e si deve proprio a lui quell'analisi attenta e puntuale sullo stato della povera gente contenuta nella famosa Lettera Parenetica (esortatoria) con la quale egli espose senza mezzi termini la disperata situazione della popolazione che "non aveva di che mangiare" pur lavorando allo stremo delle forze. Per contro, il vescovo richiama ai propri doveri la classe "ab-

biente o comoda" che, vivendo nel mondo astratto dei propri privilegi, non si preoccupa affatto della realtà che la circonda.

È un richiamo forte e modernissimo, un tentativo autorevole di scuotere dall'apatia della comodità e della sicurezza acquisita le classi ricche richiamandole, proprio per questo, ad una responsabilità diretta nei confronti dei poveri e dei contadini per i quali Mons. Ippoliti richiede un giusto salario, un'istruzione minima che consenta di crescere ed in sostanza un rispetto umano finora negletto. La figura di Ippoliti campeggia tra le più grandi di quel tempo aprendo alla prospettiva di interventi e riforme che prenderanno l'avvio solo dopo alcuni anni. Ma davvero c'era molto da fare nell'immediato: il 1766 ebbe inizio con "insopportabili freddi" e venti impetuosi, narra Cecchetti, "...che in alcuni giorni volevano portare via anche le case, ma se non potevano fare questo, sradicarono arbusti, portarono via pagliai, canelli (cioè i coppi) i sassi dei tetti, sconciarono mezza tettoie..."

Si continuava intanto a litigare, a livello amministrativo, sul prezzo del grano, tra le autorità che cercavano di calmierare i costi e i possidenti che facevano l'accaparramento in vista di strappare prezzi più alti. E così, il grano in vendita non era dei migliori mentre il prezzo di olio, marroni e carne di maiale continuava a crescere. E quale rimedio tentare se non di un nuovo triduo presso la Chiesa degli Alemanni? Si ricorderà che l'immagine della Madonna ivi custodita era considerata miracolosa. Così si prova a ricominciare.

Dai rituali di immersione dell'età del Bronzo ad Excalibur

## Il simbolo della spada



siderando la loro spada il prolungamento della parte migliore di sé stessi, un'entità dotata di anima, al punto che alle spade più famose veniva persino dato un nome, sempre femminile (Excalibur, la seconda spada di Artù; Balmung; Brimir la spada di Odino; Nagelring; Durlindana la spada di Orlando a Roncisvalle; Altochiara; Ridhill, Nothung, La Spada di Sigfrido, ecc.) che ne richiama immediatamente la valenza magico-simbolica. «Cercare le radici della nostra storia anche in territori limitrofi a Cortona ci aiuta a comprendere meglio le nostre origini e da quanto lontano veniamo - dichiara l'assessore alla Cultura Francesco Attesti - ringrazio gli esperti che sono intervenuti a questo incontro. A Terontola venne infatti per la prima volta ritrovata una spada con l'impugnatura a codolo».

Il mito della spada nella storia attraverso Oriente e Occidente. Il ritrovamento nel 1896 della spada a codolo di Terontola, ascrivibile all'età del Bronzo recente (1100 a.C. circa), attualmente conservata al Museo Archeologico Nazionale di Arezzo e in copia al Maec di Cortona, rientra tra quei casi di sepoltura rituale nelle acque tipica di questo periodo e ci offre uno spaccato suggestivo di simboli e riti che fin dalla notte dei tempi erano presenti nel territorio di Cortona.

Terontola al centro della storia e del mito della spada e in particolare sulla spada a codolo, un reperto di oltre 3mila anni fa, ritrovato nella frazione cortonese alla fine del 1800. Si è svolto mercoledì 27 dicembre alle 17 alla Casa di Paese di Terontola, in via dei Combattenti. Sono intervenuti Giorgio Giorgi, Paolo Giulierini e Stefano Rossi, l'iniziativa è organizzata dall'Amministrazione comunale ed è aperta a tutta la cittadinanza.

Fin dall'antichità più remota l'uomo ha riversato nella spada una fitta rete di significati che vanno ben oltre l'oggetto in sé. Attorno ad essa si sono sviluppati miti e valori che hanno portato a vere e proprie filosofie. Per un paio di millenni, nobili e cavalieri la portarono con orgoglio con-



Piazza Signorelli, 16 - 52044 Cortona (Ar) - Tel./Fax 0575-62.984

# Nel segno di Don Antonio Mencarini 1923/2023

**L**i 2023 ci lascerà molti ricordi, alcuni belli e altri meno piacevoli ... è la vita. Da questo giornale però volevo far giungere a tutti voi gli auguri di un buon 2024 da un sacerdote, don Antonio Mencarini, il cui centenario dalla nascita (14 dicembre

Noto. E poi un grazie a coloro che hanno messo in scena le presentazioni svoltesi le mattine del 12 dicembre al Teatro Signorelli di Cortona e il 14 dicembre alla scuola media di Mercatale. Per Cortona, ringraziamo il Prof. Vito Cozzi e il prof. Romano Scaramucci che

menti passati insieme al Dona (così veniva chiamato confidenzialmente don Antonio). Il video potremmo definirlo un "facilitatore" di emozioni. Grazie Fabrizio!

Sabato 16 dicembre è stata la volta del coinvolgimento di tutta la popolazione cortonese con lo spettacolo "Una vita spesa per gli altri" presentato al Teatro Signorelli, in una fredda e ventosa serata invernale. Buona l'affluenza di pubblico nonostante le condizioni avverse del tempo, e ottima la partecipazione e il coinvolgimento raggiunto dai contributi offerti durante la serata. Un grazie al dott. Torquato Tenani che, con signorilità e completezza narrativa, ha preso per mano l'attento e commosso pubblico e lo ha accompagnato nel percorso della memoria incentrato sulla figura del parroco del Poggio prima e di san Domenico poi.

Emozionante e molto stimolante è stata l'esibizione dei Ragazzi del CAM, che con maestria e



video creato da Fabrizio ha tenuto tutti i presenti con il fiato sospeso e con il cuore attento al riemergere di antiche emozioni vissute in passato, ma sempre vive entro di noi: la vita di Don Antonio, dai festeggiamenti per i suoi novant'anni, fino alle ultime attività da lui organizzate, si è dipanata innanzi ai nostri occhi, passando dal bianco e nero delle prime ai brillanti colori delle ultime foto, in un caleidoscopio emozionale unico e irripetibile.

Non potevano mancare i ricordi di due ex Sindaci che hanno vissuto con don Antonio esperienze personali e istituzionali, soprattutto per la gestione del famosissimo campeggio San Francesco, conosciuto da tutti come il campeggio di Vada, dove nei decenni, centinaia, migliaia di cortonesi hanno trascorso felici e spensierate giornate al mare. Grazie Andrea e grazie Tito.

Dopo i ricordi dei due amici, è apparso sul grande schermo del Cinema Teatro Signorelli il bel volto del grande Lorenzo Cherubini, in arte Jovanotti che in pochi minuti di saluti ha saputo con maestria e simpatia riassumere la propria esperienza, diretta e mediata tramite i suoi genitori, avuta con don Antonio. Un grido di emozione e gioia è esploso nel ricordare il grandissimo concerto svoltosi nel 1993 a santa Margherita insieme a Pino Daniele ... che ricordi...!!! Grazie Jovanotti, grazie Lorenzo e un grande in bocca al lupo per tutto.

Non poteva infine mancare il contributo degli scout, forse la più riuscita e duratura creatura "inventata" da Don Antonio insieme all'indimenticabile e indimenticato Francesco Cenci. Il video proiettato ha raccontato gli scout di oggi, lupetti, esploratori, rover e scelte che, con parole semplici ma ricche di significato ci hanno spiegato, forse inconsapevolmente, cosa era Don Antonio.

Ricordiamo infine il Gruppo Corale Santa Cecilia guidato da Alfiero Alunno che ha arricchito la

serata con canti religiosi, evidenziando ciò che talvolta viene dimenticato: don Antonio era soprattutto un prete, un sacerdote che con la vita ha testimoniato Gesù.

Un grazie di cuore anche alla signora Annamaria Spera che ha dipinto con maestria un ritratto di Don Antonio, che presto troverà una giusta collocazione, per essere ammirato da tutti.

La celebrazione del centenario si è conclusa domenica 17 dicembre con la santa messa celebrata dal vescovo Andrea insieme a Don Giovanni e Don Ottorino a santa Margherita. A sorpresa abbiamo potuto ritrovare anche l'Arcivescovo Emerito di Lucca Mons. Italo Castellani, che a conclusione della messa ha detto alcune parole in memoria di don Antonio.

Infine, fino al 6 gennaio 2024 rimarrà visibile a tutti una mostra fotografica posizionata sotto le logge del Duomo di Cortona.

Nelle foto sono presenti tantissimi nostri concittadini, alcuni dei quali ci hanno ormai lasciato.

Che dire ancora...questo è tutto ma non finisce qui e ... auguri a tutti voi, cari lettori del giornale L'Etruria.

Fabio Comanducci



1923), ricorreva proprio questo dicembre. A tale ricorrenza è stata dedicata una intera settimana ricca di manifestazioni veramente significative.

Innanzitutto ricordiamo l'incontro con le scuole di Mercatale (paese dove il sacerdote nacque e visse, prima di entrare in seminario) e le scuole di Cortona. Il co-

hanno guidato alcuni attori del Piccolo di Cortona e due studenti alla narrazione della vita di Don Antonio. Per Mercatale invece ringraziamo gli amici di quel paese che hanno voluto essere presenti all'incontro e l'amico Andrea Vignini che ha raccontato agli attenti studenti le proprie esperienze personali ed istituzionali (in qua-



mitato organizzatore ha voluto con determinazione questi due incontri, in quanto è stato considerato essenziale portare l'esperienza di vita di Don Antonio a conoscenza delle nuove generazioni. Un ringraziamento quindi ai tre dirigenti scolastici che hanno dato la loro piena adesione all'iniziativa, dott. Maria Beatrice Capecci, dott. Leandro Pellegrini e dott. Alfonso

lità di Sindaco di Cortona) avute con il sacerdote durante gli ultimi decenni della sua vita.

Un discorso a parte dobbiamo farlo per il video preparato da Fabrizio Pacchiacucchi del Fotoclub Etruria. Un video proiettato in tutti gli incontri "laici" organizzati per l'occasione. Un video impregnato di ricordi, che suscita malinconia e rievoca tanti, tantissimi bei mo-



gentilezza ci hanno raccontato le loro esperienze e le loro emozioni. Grazie davvero e speriamo di rivedersi presto. Un caro saluto al dott. Giancarlo Caprai, che validamente coadiuvato da personale specializzato e motivato, gestisce quella importante struttura dove si svolge un'attività di alto livello sociale.

La successiva proiezione del



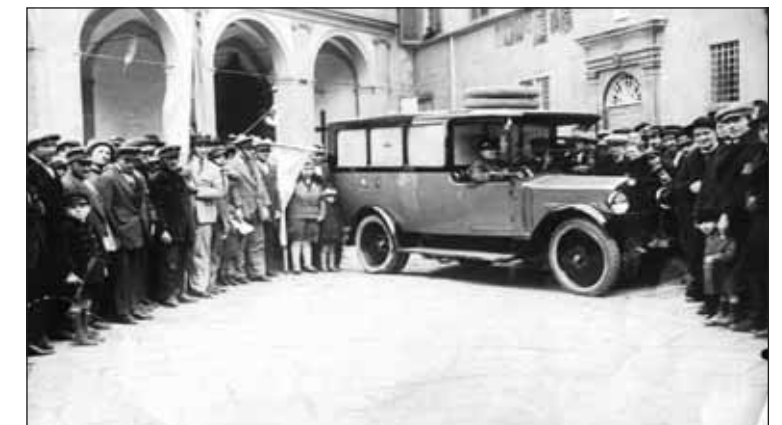
## Comitato pro auto-lettiga della Confraternita della Misericordia

Pur tra tante difficoltà, un servizio unico e insostituibile quello svolto dalla Misericordia, oggi come cento anni fa! Dall'Etruria del 29 novembre 1923.

"Cittadini! A voi non è ignota l'utilità e la somma efficacia dell'ambulanza automobilistica nell'assistenza e cura dei casi urgenti di pronto soccorso medico chirurgico, cosicché può dirsi che grazie ad essa, in un Comune così vasto come il nostro, siano state ben numerose le esistenze salvate fin da quando fu impiantata l'auto ambulanza per parte della nostra Confraternita. Ma l'uso dell'attuale vettura è assai costoso e quindi è necessario riservarla per quando si diano contemporaneamente più ca-

si poter giovare con una maggiore sollecitudine. Esso fa appello alla vostra generosità, Cortonesi, e soprattutto a voi che abitate nella campagna e che avete veduto e forse sperimentato l'efficacia del rapito trasporto dei malati in luoghi di cura e d'assistenza, perché vogliate mettere in grado la Confraternita di acquistare un altro mezzo più moderno per poter accorrere al sollievo degli infelici.

Date e generosamente date, e come la veste della Misericordia accomuna nell'opera della carità attiva, ma nascosta, il ricco ed il povero, così sia il ricco e il povero unito nella oblazione implorata a seconda delle forze di ognuno. Cortonesi!



Cortona, piazza del Duomo, inaugurazione di un'ambulanza automobilistica (1925)

si urgentissimi; mentre una vettura più leggera ed agile, di minore spesa e consumo potrebbe essere sufficiente in un gran numero di casi, risparmiando così una spesa grave per il bilancio della Confraternita. Si aggiunga altresì che il servizio verrebbe assai meglio disimpegnato con due vetture automobili, anziché con una sola. Mosso da queste considerazioni è sorto un Comitato e si è fatto promotore per la raccolta di oblazioni, in quantità sufficiente, per acquistare un'altra vettura automobile di pronto soccorso, più leggera e di più agile manovra per raggiungere in campagna le località più aspre e disagiate, onde in tutti i

L'utilità di tal forma di assistenza all'umanità sofferente è troppo a tutti evidente perché tutti diano con entusiasmo ed amore. Cortona 20 novembre 1923".

Mario Parigi

**S.A.L.T.U. s.r.l.**  
 Sicurezza Ambiente e sul Lavoro  
 Toscana - Umbria  
 Sede legale e uffici:  
 Viale Regina Elena, 70  
 52042 CAMUCIA (Arezzo)  
 Tel. 0575 62192 - 603373 -  
 601788 Fax 0575 603373  
 Uffici:  
 Via Madonna Alta, 87/N  
 06128 PERUGIA  
 Tel. e Fax 075 5056007

IL TUO IMMOBILE AD UNA PLATEA INTERNAZIONALE

**ALUNNO IMMOBILIARE**  
 CORTONA REAL ESTATE

Dott. Giovanni Alunno (+39) 338 6495048  
 Dott. Paolo Alunno (+39) 335 316264  
 Indirizzo: Via Nazionale, 24 - Cortona (AR) - 52044  
 Website: www.alunnoimmobiliare.it  
 Email: giovanni@alunnoimmobiliare.it

Dott. ssa  
**Olimpia Bruni**  
 Storica dell'Arte  
 Maestro Vetraio  
 Realizzazione e restauro di  
 vetrate artistiche  
 olimpiabruni@yahoo.it



OSPITIAMO TUTTO IL MONDO  
 GUESTS FROM EVERYWHERE

**terretrusche**

Property Manager - Via Vaccaria - Residence Holiday  
 Apartments Rentals - Cleaning Hotels and B&B  
 Walking Planning - Trekking & Team  
 A La Carte Concierge Service - Ticketing & Events

Via Nazionale 42 - 52044 Cortona (AR), Toscana  
 Tel. +39 0575 605287 - Fax +39 0575 606686  
 info@terretrusche.com - www.terretrusche.com

# Un monumento per Camucia

Camucia è un luogo disadorno, manca di arte pubblica, non c'è un monumento importante, un murale, una scultura. Sopravvive in piazza Château Chignon, tutto fasciato per tamponarne le ferite, un mosaico realizzato molti anni fa da una bottega specializzata di Spilimbergo, la patria del mosaico in Italia, dal 2 marzo 2022 un bronzo di Andrea Roggi,

"L'Albero della vita", è stato posto in ricordo di Emanuele Petri nel parco a lui dedicato, svetta da molti decenni la mia opera preferita, la torre Turini, che io considero pregevolissima archeologia industriale e che già ho proposto in passato di valorizzare coprendola di murales. Il resto è cemento che non respira, asfalto, palazzi e pochissimo verde. A parte villa Sandrelli e altre tre o quattro dimore

storiche l'unica costruzione abitativa di qualche rilievo architettonico di Camucia è la Casa Bianchi dove, al pian terreno, si trova la farmacia omonima.

La casa, su tre corpi scalati di cui il primo a destra ricorda un'antica torre colombaia senza celle e il terzo sul lato sinistro frontale ha un particolare angolo stondato, fu fatta costruire dal dott. Alfredo, padre del dott. Edo e nonno di Alfredino - una stirpe di farmacisti! -, negli anni venti del Novecento su progetto di un architetto aretino di buona fama (che non sono riuscito a rintracciare), seguace dello stile razionalista e modernista. A molti forse sarà capitato di vedere di persona, in foto o in televisione, il cosiddetto Colosseo Quadrato dell'Eur, un progetto incompiuto di Marcello Piacentini che fu l'architetto di corte di Mussolini e l'inventore del monumentalismo e dell'estetica fascista, massimamente dispiegati proprio nel quartiere dell'Eur. Dopo anni di discredito, monumentalismo, razionalismo e modernismo sono stati rivalutati

grande e spinosa composizione di piante grasse allestita dalla ditta Giromagi che a settembre è stata smontata, ora invece niente, solo una sorta di horror vacui emotivo causato da un sentimento di distanza da tutti i margini e quindi da ogni eventuale rifugio. Le perole sulle captagne invitano alla sosta seduta, le praccine al calpestio, l'aridità del selciato invece respinge. Si dice che sarà ammorbida dal pulviscolo dei getti d'acqua di una fontana.

Le tubature sono già predisposte sotto la pavimentazione. Non dubito che sarà bella, ma mi domando, e domando, se non sarebbe meglio, piuttosto, porre al centro della piazza un monumento, un'opera d'arte contemporanea che conceda anche a Camucia un po' della gloria artistica che Cortona possiede e conserva in maniera fin troppo gelosa.

Si vuole rinnovare l'incarico a Roggi? Lo si vuole dare a Enzo Scattagli che per la rotatoria di Castiglion Fiorentino, sulla SR71, ha realizzato le suggestive Facce Etrusche? Si vuole indire un con-



Inaugurazione del monumento a Emanuele Petri

## Gemellaggio

### Cena di Natale aspettando in estate gli amici di Chateau Chignon

Dicembre è iniziato quest'anno in modo davvero festoso e in piacevole compagnia per i tanti cortonesi che fanno parte del Gemellaggio con Château-Chignon e che hanno trascorso una serata tra amici all'insegna della cordialità, del buon cibo, dello stare bene insieme.

Ancora una volta, seduti uno accanto all'altro ai tavoli elegantemente apparecchiati e in una calda atmosfera natalizia, si sono ritrovati coloro che hanno partecipato alle visite e alle attività del Gemellaggio fin dal suo inizio insieme ai tanti che, arrivati un po' più tardi, sono presenti da molti anni a tutte le ini-

La cena di Natale è un'occasione sempre molto gradita per ritrovarsi; quest'anno lo è stata anche per poter parlare insieme del programma della prossima estate, periodo in cui è prevista l'accoglienza dei "gemelli" francesi che trascorreranno a Cortona le giornate tra l'11 e il 15 luglio 2024.

I componenti della delegazione di Château-Chignon saranno ospiti delle nostre famiglie e trascorreranno alcune giornate nella nostra città; al loro arrivo è prevista l'accoglienza ufficiale in Comune e si terranno anche, in particolare nel giorno della festa nazionale francese, le celebrazioni istituzionali alla presenza delle autorità di entrambe



ziative, e ad altri ancora che lo hanno "scoperto" solo di recente e lo hanno accolto con entusiasmo. Come d'abitudine, anche l'amministrazione comunale ha voluto essere presente con la partecipazione della consigliera Maria Isolina Forconi.

le città. Il programma del soggiorno è da definire nei dettagli, ma ci sarà un'escursione di un giorno in una località della nostra regione e non mancheranno il pranzo di gala e una serata insieme.

Molti, dunque, i preparativi nell'attesa di rivedere le persone che ci hanno ospitato l'anno scorso, e chissà che non decida di partire anche qualcuno che non è ancora mai stato a Cortona.

Stiamo lavorando ad altre iniziative che possano arricchire un legame nato oltre sessant'anni fa e che ha coinvolto, in un tempo così lungo, un gran numero di cittadini del nostro comune. **Silvia Tiezzi**



La Torre Turini in attesa dei murales

dagli storici dell'arte che considerano proprio il Colosseo Quadrato un autentico capolavoro. Ispiratore di Federico Fellini, che amava passeggiarci la notte, metafisico e evocativo, l'Eur esercita oggi, più che al momento della sua costruzione, un grande fascino.

Per tornare a Camucia, tranne la Casa Bianchi posta lungo via Giacomo Matteotti e di fronte a viale Regina Elena e la recente rotonda Zucchini, la più popolosa frazione del Comune è priva di edifici di valore, non ha neanche un cuore urbanistico, la rinnovata piazza Sergardi lo sarebbe naturalmente, tanto più ora che è stata sottratta alla sua funzione di parcheggio, ma si è dimostrata al momento solo uno spazio vuoto, le persone si aggirano sui suoi lembi, come temessero il centro, la attraversano furtivi e in fretta, nessuno vi sosta in mezzo, proprio perché le manca un punto di attrazione, un centro di gravità permanente, un magnete che spinga a farlo. Per qualche mese vi ha figurato una

corso pubblico? Va tutto bene pur di sottrarre Camucia al grigio anonimo a cui una crescita scomposta e solamente finalizzata all'economia l'ha condannata. Gli si dia un'anima a questo "antico villaggio che deve alfine divenire città" - come auspicava e recitava il titolo del secondo dei due libri dedicati dall'avvocato Guido Matarazzi a Camucia -, mediante una creazione originale, una scultura che diventi un riferimento, un luogo dove fissare un appuntamento, un incontro tra ragazzi per giochi di strada, tra fidanzati o tra vecchi stanchi che si ricordano il passato l'uno all'altro. Si crei la possibilità per i camuciesi di una comune identificazione.

Esiste il monumento ai Caduti ai giardini pubblici di Cortona, potrebbe esserci qualcosa con la stessa funzione di marcatura del territorio anche a Camucia in piazza Sergardi.

Una cosa bella che rivesta un vuoto che oggi esiste e qualcosa che i camuciesi di oggi siano orgogliosi di tramandare a quelli del futuro. **Alvaro Ceccarelli**



La natalizia solitudine mattutina di piazza Sergardi

Pittore cortonese

## Enzo Olivastri



Di solito ricordiamo Enzo Olivastri come pittore innamorato di Cortona con i suoi scorci silenziosi, le antiche atmosfere delle sue vie che si perdono in un gioco di luci ed ombre, in colori luminosi e rossastri che si stemperano nell'impatto magico con la natura.

E' bene quindi ricordare i numerosi riconoscimenti nazionali e internazionali da lui ricevuti da parte di critici d'arte, da famosi pittori, da accademici, dai collezionisti più importanti, le scuole di pittura da lui fondate e sostenute, il suo notevole contributo all'arte figurativa del 900. Ma io voglio parlare di lui non come artista ma come persona che ho avuto modo di conoscere nell'arco della mia vita per il legame d'affetto con la mia famiglia, aspetto inedito e per lo più sconosciuto a molti.

Un viaggio nel proprio io, nei propri ricordi mi porta molto indietro nel passato, quando per l'amicizia con mio fratello Arnaldo frequentava spesso la mia casa, da sempre aperta all'accoglienza e all'ospitalità di giovani conoscenti.

Ma Enzo era particolare, i suoi complimenti, i suoi giochi, la sua simpatia mi conquistavano, con gli occhi di una bimba mi ha fatto vivere quel meraviglioso periodo di rinascita e di esplosione di gioia degli anni '50.

Quando cantava, rigorosamente in inglese maccheronico imitando nella voce e nella gestualità i cantanti americani allora in voga, con un complessino di musicisti cortonesi che si esibivano per le prove, di

sera, nel palazzo in cui io abitavo. O quando lo vedevo volteggiare alla 'Casina dei tigli' in acrobatici 'roks end roll', spiando dai pertugi dei cannicci che racchiudevano la pista da ballo. Ero affascinato da come faceva roteare le ragazze che lasciavano svolazzare le ampie gonne offrendo spettacoli un po' osé per quei tempi.

Ma il Natale lo portava con colori e pennelli, che già erano espressione di quel talento artistico che si sarebbe manifestato in seguito, a fare in un vecchio camino della mia casa un meraviglioso presepe nel quale dipingeva su cartoni paesaggi, selve, corsi d'acqua. Ancora oggi conservo delle piccole case in sughero e legno, da lui fatte e colorate, che sono corredo del presepe che ogni anno allestisco.

Poi giunse un periodo buio, il sorriso scomparve dal suo viso divenuto sempre più pallido per le ripetute trasfusioni di sangue che doveva fare alla sua cara mamma affetta da una grave malattia.

Fu allora che i miei genitori si occuparono di lui sostenendolo con l'affetto e le cure che richiedeva il suo fisico indebolito e provato. Purtroppo la sig. Rosa Olivastri se ne andò dopo non molto, ma nel cuore di Enzo entrò un'altra mamma, mamma Pranzini, come lui l'ha sempre chiamata ogni volta che la incontrava...

Gli anni '60 lo hanno visto mettere su famiglia con la moglie Giusi e le due figlie Gioia e Valentina, ma le nostre strade non si sono divise, l'affetto è rimasto insieme al suo sorriso, al suo "humor" sempre discreto, mai trasgressivo. Indimenticabile il periodo della caccia da lui trascorso insieme a mio marito Mario nella montagna cortonese in compagnia di amici cari ed allegrati falò per succulente grigliate.

Caro Enzo te ne sei andato troppo presto, ma la tua arte, la tua amicizia, il ricordo di sentimenti veri, sinceri restano e ci parlano sempre di te!

**Maria Grazia Pranzini**

Confraternita di S. Maria della Misericordia di Cortona

Auguri di buon Natale e felice anno nuovo

Il Governatore L. Bernardini

CONFRATERNITA DI SANTA MARIA DELLA MISERICORDIA CORTONA odv

Piazza Amendola, 2 - 52044 Cortona (AR)

Sede legale - 0575/603274

Sede operativa h24-0575/630707

www.misericordiacortona.it

misericordiacortona@pec.it

Seguici su:

La informazione contenuta in questo messaggio è riservata e può essere soggetta a trattamento giuridico ai sensi dell'art. 17 del GDPR.

Società Agricola Lagarini

Via Pietraia, 21

52044 Loc. Pietraia Cortona (Ar)

www.leuta.it - www.deniszeni.com

WWW.WINEVIP.COM

FRANTOIO Landi dal 1875

FRANTOIO LANDI Località Cegliolo, 71 52044 CORTONA (AR) Tel. +39 0575 612814 Cell. +39 348 7692504 www.frantoiolandi.it info@frantoiolandi.it

VENDETTA OLIO E VISITA AL FRANTOIO OIL SALE AND VISIT OF THE OLIVE-PRESS

**ALEMAS S.R.L.**

loc. Vallone 31/B - 52044 Cortona (Arezzo)

Tel. 0575 - 63.03.47 / 63.03.48 Fax 0575 - 63.05.16

e-mail: info@pollovaldichiana.com web: www.alemassrl.it

## Inizia l'anno accademico per l'Unitre di Terontola

L'anno accademico dell'UNITRE-Università delle tre età di Terontola, è iniziato formalmente il 24 novembre festeggiando Giacinto (Gino) Zucchini, il suo cantore, da sempre impegnato con l'Associazione di volontariato anche dal punto di vista artistico, in quanto ogni fine anno ha composto in versi una poesia dedicata all'UNITRE, ai suoi docenti e alle sue attività.

Gino ha raccolto molte delle sue composizioni in un libro: "Dal colle del Riccio a Sepoltaglia", che è stato presentato dalla Presidente, Cesarina Perugini e dal Vicepresidente, Nicola Calderone, che hanno percorso, da una parte, la vita e l'opera di Gino, e dall'altra la formazione e lo sviluppo del dialetto come lingua autonoma, della cui espressione Gino è un vero maestro.



Inaugurazione dell'Anno Accademico

Oltre a partecipare attivamente alla vita associativa, Gino ha sempre svolto un'intensa attività di composizione poetica, mostrando la sua capacità di cogliere il carattere di una persona in poche e chiare parole, il tutto condito da un bonario umorismo e da una ricchezza di particolari che solo chi è integrato totalmente nel tessuto sociale di una comunità può mostrare appieno.

Alcune composizioni sono state vivacemente interpretate dall'esimio Carlo Roccantini, amico fraterno di Gino, tra il divertimento generale, quindi un ricco buffet ha concluso la serata.

Il nuovo anno vede un Consiglio Direttivo rinnovato, in cui è stato eletto Nicola Calderone per la prima volta, anche se il suo lavoro per l'UNITRE ha da sempre avuto fondamentale importanza; la riconferma di Cesarina Perugini nel ruolo di Presidente e di Anna Gallucci come Direttrice dei corsi; segretaria è Alina Fatucchi, sempre attivissima ed efficiente. È stata rinnovata la fiducia a Marcello Mariottoni, la cui presenza è silenziosa ma fondamentale. Fra i

nuovi consiglieri c'è Angelo Russo, che ha svolto lo scorso anno un corso molto interessante, un Laboratorio di restauro di mobili, come esperto di materiali, di stili e di restauro, che proporrà quest'anno un corso di sopravvivenza.

I corsi attualmente attivi sono: Inglese, livello 1 e 2, con le insegnanti Elisa Meucci e Paola Marchesi; Decoupage, con Paola Spatoloni; Acquerello, con Gabriele Menci; Scacchi, con Nando Epitome; Spagnolo, con Antonella Gallucci; Parole di carta, con Mara Jogna Prat e Musica, con Angiolo Maccarini.

Il corso di musica ha come insegnante l'ex preside Angiolo Maccarini, che ha scelto come tema delle prossime lezioni: "Le donne di Puccini", di cui nel 2024 ricorre il centenario della morte; saranno viste da vicino le protagoniste delle sue opere,

to Primavera di donna ha celebrato la peculiarità della figura femminile nella realtà artistica, scientifica e sociale iniziando già parecchi anni fa; la presentazione di libri ha messo in comunicazione realtà anche lontane, mostrando i fili che legano le persone e gli eventi, ma queste iniziative hanno subito un brusco arresto a causa della pandemia e non è stato facile riprendere in mano le attività.

Purtroppo nel frattempo tante persone ci hanno lasciato, persone con cui si era sviluppata una bella amicizia, che partecipavano attivamente alla vita associativa e che improvvisamente hanno lasciato un vuoto difficile da colmare: l'UNITRE continua a lavorare anche nel loro ricordo, portando avanti le loro idee e le attività che avevano iniziato. Una frase che si sente spesso è: "...ti ricordi?", perché tutte queste persone hanno lasciato un segno indelebile e lavorare insieme è un modo per mantenere vivo il loro esempio.

Fra le attività proposte per il 2024 ci sono uscite organizzate, presentazioni di libri e seminari, come quelli che vedranno protagonista Giorgio Giorni, che avranno come tema la scoperta dei luoghi che abi-

tiamo, dunque: la stele etrusca e il castello di Montegualandro, il castello di Sepoltaglia, Borghetto e il castello, Baciulla.

Anche per quest'anno la quota associativa resta inalterata e dà la



Gino Zucchini

possibilità di partecipare a tutte le iniziative proposte.

Per ogni informazione, la mail è: unitreterontola@libero.it oppure c'è la pagina FB dedicata, in cui sono riportate le attività in programma.

UNITRE-Terontola

### CORTONA

## Una rete di colori per la vita

Che il Natale rendesse tutti più buoni lo sapevamo. Che fosse rosso, blu, argento e oro a seconda delle tendenze dettate dalla moda e dai gusti personali anche. Quello che ci sfuggiva è che il Natale può essere anche un insieme di colori per fare 'rete' e donare e donarci. Ce lo ha fatto scoprire l'iniziativa della Proloco Cortona Centro Storico - Aps unitamente al Calci Valdichiana dal significativo titolo "Una rete di colori... per la vita", tenuta domenica 17 dicembre dalle 9,30 alle 15,30 in Piazza della Repubblica a Cortona.

Una giornata interamente dedicata alla beneficenza, questa, dove coperte lavorate a mano e oggettistica di vario genere sono state vendute tra un sorriso e un selfie dai volontari di Auser Terontola, del Calci, della Proloco Cortona Centro Storico - Aps. Prezioso il contributo di tutti, da chi ha realizzato le coperte, a chi si è dedicato agli oggetti, a chi si è messo in gioco dietro al banco. Quanto al ricavato, è stato devoluto alla Fondazione Ospedale Pediatrico Meyer di Firenze, e al Calci Valdichiana.



Particolarmente apprezzato l'albero di Natale ottenuto con quadri realizzati all'uncinetto dalle volontarie di AuserTerontola. I preziosi lavori sono stati distesi sulle scale del Comune per un effetto scenografico di impatto e valore a riprova del fatto che la semplicità è sempre elegante. Un augurio a tutti, allora, da parte della Proloco Cortona Centro Storico - Aps e un ringraziamento per avere condiviso una buona giornata e una giornata buona nella speranza che le feste di tutti siano ricche di calore. E colore. E.Valli



## Le favole di Emanuele

La storia a puntate

### Il Tuttù senza fari e la Befana e...chi si perde trova la giusta via!

Il Natale era ormai alle spalle e dopo tutte le abbuffate, il Tuttù Rocco e Amed decisero di fare una gita fuori porta. Prepararono tutto, chiamarono Pottero, l'elicottero. Si avviarono verso l'eliporto, ma uno scampanello ben conosciuto sopra i loro tettucci li fece fermare e guardare verso l'alto. Con enorme sorpresa videro la slitta di Babbo Natale volteggiare sui tettucci. Si fermarono. Babbo Natale scese a terra e preoccupatissimo disse al Tuttù che la Befana era perduta. Il Tuttù e tutti i suoi amici trasalirono, la Befana era morta! Babbo Natale allora si affrettò a spiegarsi meglio. La Befana non era morta, si era veramente perduta! Il Tuttù perplesso chiese come fosse possibile, volteggiava nei cieli da secoli ormai! E già, disse Babbo Natale, ma i cieli non erano più quelli di una volta. Lassù c'era di tutto ormai. Aereo e icoli di tutte le dimensioni, luci, raggi laser, città che vivevano ventiquattro ore al giorno, senza tregua per i loro abitanti, droni per la consegna delle merci, di tutto e di più. Il Tuttù guardò verso il cielo, là si vedevano le stelle e qualche aereo passare. Anche Babbo Natale alzò gli occhi al cielo, ma in città le stelle le potevano solo immaginare. Non c'era tempo da perdere, la Befana andava ritrovata. Si organizzarono. Amed proseguì e con Pottero, l'elicottero, avrebbero perlustrato la città del centro dello stato, mentre Rocco salì con Babbo Natale, loro si sarebbero diretti al Nord. I suoi amici lo guardarono interrogativamente, il Tuttù con chi sarebbe andato? proprio in quel momento Stellina arrivò tutta sfogorante, Sole e Luna gli avevano dato il permesso speciale, lei avrebbe accompagnato il Tuttù, nelle città del sud. Pottero elegante e bello come sempre rimase male quando vide arrivare solo Amed. Lui spiegò a Pottero la situazione, senza perder tempo si alzò in volo dirigendosi verso il centro. Era una zona molto vasta e faceva molto caldo ed era ricca di città commerciali. Amed e Pottero salirono e scesero a diverse altezze, ma la ricerca non diede risultati, così decisero di cercare a terra. Babbo Natale con Rocco sulla slitta, si diresse a Nord, lassù Babbo Natale non aveva rivali, conosceva ogni palmo delle città che erano molto caotiche e molto ricche. Anche loro come Amed e Pottero, volarono a tutte le altezze, poi decisero di cercare a terra. Il Tuttù e Stellina si diressero al sud, il

clima era caldo, le città erano molto grandi, la povertà la faceva da padrona. Anche loro come gli altri vollero a tutte le altezze, poi decisero di cercare a terra. Amed andò in giro in lungo e in largo, qua i piccoli quattroruote stavano bene, a loro non mancava nulla. Amed, dopo aver perlustrato ogni angolo, stanco si arrese, tornò all'eliporto e con Pottero si avviarono verso casa. Al Nord le città erano sfavillanti, c'era di tutto e i piccoli quattroruote non sapevano come divertirsi. Rocco e Babbo Natale in incognito, rovistarono ovunque, ma niente della Befana non vi era traccia. Così mogli mogli decisero di tornare alla casagiarage.

Al sud c'era un bel clima, il Tuttù e una Stellina tutta chic, cominciarono a cercare la Befana. Qua i piccoli quattroruote non avevano quasi nulla, ma ridevano di gusto e salutavano i forestieri con gioia. Fu proprio qui che trovarono la Befana. Se ne stava seduta sulle gambe incrociate con un numero imprecisato di piccoli che ridevano felici ad ogni parola che gli usciva dalla bocca. Il Tuttù e Stellina rimasero a guardare incantati. Fu allora che la Befana si alzò e disse che



tutti i regali li avrebbe dati a loro. Agli altri neanche il carbone, niente! Fu allora che un piccolo alzò la gommata e disse alla Befana che a loro bastava poco, che i regali in più non li avrebbero resi felici se altri bambini non li avessero avuti. Poi cominciò a ridere contagiando tutti. Allora la Befana si voltò verso il Tuttù e Stellina, il carbone andava portato ai grandi e non ai piccini! Tutti e tre salutarono i piccoletti, poi sparirono in cielo. Strada facendo il silenzio la fece da padrone, anche per quell'anno la Befana sarebbe arrivata, magari un po' più puntuale con un buon ggs, ma sarebbe arrivata. Si ritrovarono tutti alla casagiarage del Tuttù, poi si abbracciarono e si salutarono fraternamente, in fondo la speranza era un buon dono da riporre nella calza di ogni piccolo.

Emanuele Mearini  
mito.57.em@gmail.com

Tosco-Umbro PhysioMedica  
CORPO. SALUTE. NATURA

**Centro accreditato Equistasi**

Via 25 Aprile 2A Camucia di Cortona (Ar)  
Tel. 0575 / 630.572 - Fax 0575 / 606.719  
Azienda Certificata ISO 9001 - 2015 Cell. 340-97.63.352

Molesini  
dal 1937 - CORTONA

enoteca • wine shop • gourmet grocery

Piazza della Repubblica, 3 - 52044 Cortona  
Tel./Fax 0575 - 62.544  
www.molesini-market.com  
wineshop@molesini-market.com



Foto della bancarella dell' UNITRE alla Festa di Natale a Terontola



## Come omaggio natalizio miele acquistato dalle terre alluvionate dell'Emilia Romagna I Lions della Valdichiana uniti nel progetto «Casa Marta» per il Meyer



**N**ei giorni scorsi i tre Lions Club della Valdichiana aretina (Cortona Valdichiana Host, Corito, Val d'Esse), nel corso del tradizionale appuntamento degli auguri di Natale che si è svolto a Cortona, non hanno perso occasione per intervenire ancora una volta su uno dei progetti più sensibili portato avanti dal distretto

na per bambini. Casa Marta sarà il futuro centro di riferimento delle Cure Palliative Pediatriche in Toscana destinato ad accogliere bambini con patologie croniche-complesse, per accompagnarli, insieme alle famiglie, nella delicata fase di passaggio dall'ospedalizzazione al ritorno al proprio domicilio. Il service dell'annata lionistica 2023-2024 dei Lions toscani prevede il finanziamento di una parte importante dell'arredamento dell'hospice, una volta conclusi i lavori di ristrutturazione. Nello specifico, saranno acquistate montagne ospedaliere e attrezzature per quattro unità abitative, grazie anche al contributo della Fondazione Internazionale dei Lions LCIF.

Il Natale 2023 per i Lions Club della Valdichiana è stato anche l'occasione per un altro gesto importante. I tre club quest'anno hanno infatti regalato ai propri soci dei vasetti di miele, una scelta

“Angelo Vegni” di Cortona.

Alla fine una serata memorabile soprattutto per il clima amichevole e sereno tra i Soci e ospiti. “Abbiamo trascorso una serata



particolare; ci auspichiamo possa essere l'inizio di una collaborazione futura tra i tre Lions Club per portare avanti insieme service importanti a livello territoriale e ritornare ad essere attori protagonisti sulla scena del territorio” è stata l'unanime considerazione dei tre Presidenti, Rita Novelli Bargiacchi, Ernesto Gnerucci e Angiolino Panichi al termine della serata.



toscane dei Lions, quello denominato “Casa Marta”, a sostegno dell'ospitalità dei piccoli pazienti dell'Ospedale pediatrico “Meyer” di Firenze con le loro famiglie.

Al Coordinatore Distrettuale del Comitato GLT, Massimo Rigo, il compito di illustrare il service della serata, appunto raccogliere fondi da destinare alla Fondazione “Casa Marta”, la struttura fiorentina adiacente all'Ospedale Meyer, il primo Hospice Pediatrico in Tosca-

che non solo è mirata a sensibilizzare sul tema dell'apicoltura tanto cara ai Lions di tutto il mondo, ma aiuta concretamente i produttori delle zone alluvionate dell'Emilia Romagna da cui il miele proviene.

Durante la serata, oltre al successo della donazione, è entrato a far parte del Lions Club Cortona Valdichiana un nuovo socio, il giovane Marco Mearini, stimato Docente di Scienze Agrarie presso l'Istituto di Istruzione Superiore



## Chiesa del Calcinaio in stato di degrado e di abbandono?

**L** nostro amico e collaboratore Santino Gallorini di passaggio al Santuario di Santa Maria delle Grazie al Calcinaio ci ha inviato la foto che volentieri pubblichiamo e che documenta il nuovo stato di degrado e di abbandono della storica e monumentale chiesa cortonese. Giustamente l'amico Santino, noto studioso della nostra storia locale e appassionato sostenitore della salvaguardia dei monumenti artistici delle terre aretine, nell'inviarci questo documento si è detto molto preoccupato per lo stato di attacco di questa edera alla struttura muraria della Chiesa del Calcinaio.

Anche il nostro giornale condivide la sua preoccupazione e ne dà pubblica segnalazione affinché chi di dovere intervenga, visto che da anni si parla di un ingente finanziamento pubblico in atto per il restauro e la salvaguardia di questo monumento, che in Italia è al quarto posto nella tutela dei monumenti di prestigio storico-artistico del Fai. (IC)



## Realizzare un parco adiacente alla Chiesa di San Michele Arcangelo

**L** progetto riguarda la riqualificazione del piccolo (18.000 mq.) parco adiacente la chiesa del mille, monumento nazionale dal 1907. Consisterà nella creazione di un erbario e pomario didattico, per recuperare le specie autoctone in estinzione, e in uno spazio coperto dove realizzare incontri ed eventi che aiutino le persone a ritrovare il piacere del dialogo e del confronto. Contiamo su un finanziamento di fondi PNRR, da integrare per alcune decine di migliaia di euro. Per questo abbiamo iniziato una raccolta a cui tutti sono invitati a partecipare. Di ogni somma raccolta verrà data esaustiva relazione di progetto.

Ho allegato alla illustrazione sintetica del progetto, già autorizzato dal Vescovo di Arezzo e in corso di autorizzazione dei fondi PNRR, qualche foto; tra le altre quella di mio fratello Don Piero, ora Parroco della Chiesa di Sant'Angelo dopo più di cinquant'anni di Sacerdozio durante i quali è stato segretario del Vescovo di Lucca, missionario in una “favella” di San Salvador di Bahia e, per ulti-

mo Parroco dell'Isolotto a Firenze (10.000 parrocchiani e tanti problemi!).

Sono certo che riuscirà a por-

tare a termine questo progetto!

Un affettuoso abbraccio da Paolo e Valeria al quale si associa Don Piero. **Paolo Sabatini**



## Tuteliamo i nostri risparmi

L'investimento è una ottima garanzia per il nostro futuro, ma dobbiamo conoscere le sue regole per non sbagliare. Proviamo ad aiutarci.

A cura di Daniele Fabiani, Consulente Finanziario

## L'importanza della pianificazione finanziaria

Ad ogni occasione in cui i Mercati Finanziari scendono, ogni volta che la congiuntura economica registra condizioni negative, come si può evitare che si abbandonino gli investimenti precedentemente sottoscritti, concretizzando in tal modo delle perdite “virtuali” e momentanee?

Sappiamo perfettamente quanto siano forti e condizionanti i richiami emotivi, in particolare quelli negativi, sappiamo inoltre che oltre vent'anni di studi della Finanza Comportamentale -branca della Psicologia applicata alla Finanza, dedicata all'analisi dei comportamenti umani quando si tratta di denaro - hanno prodotto solamente risultati poco percettibili. In particolare è poco utile (se non proprio inutile...) continuare a mappare tutti gli errori (bias) comportamentali possibili, se poi a quegli errori (spesso orrori!!) comportamentali non si riesce a porre rimedio.

Per esempio, nel settore automobilistico la tecnologia è intervenuta e continua ad intervenire, per contrastare le scelte d'impulso a chi guida. Tutti sappiamo di non dover frenare con forza in caso di pericolo improvviso ed imprevisto; dovremmo farlo gradualmente, per evitare che le ruote bloccandosi scivolino sul manto stradale, aumentando lo spazio di frenata.

Lo sappiamo benissimo, ma quando c'è un pericolo capita spesso (se non sempre...) di “inchiodare” rendendo così meno efficace il nostro tentativo di evitare d'impatto l'ostacolo. La tecnologia ci è

venuta incontro: mediante il sistema ABS, evitando di fatto di “inchiodare” in frenata. Tenendo conto della nostra incapacità a lasciar fuori le nostre emozioni, queste vengono di fatto superate mediante un sistema tecnologico che, qualunque cosa noi si faccia, riesce ad evitare di bloccare le ruote durante la frenata.

E negli investimenti cosa possiamo (...o dovremmo) fare??? Innanzitutto realizzare e sviluppare nel tempo una Pianificazione Finanziaria organica che non sia più una chimera irraggiungibile. Adattarsi ad essa e mantenerla con disciplina e costanza nel tempo, indipendentemente dai fisiologici e “naturali” andamenti dei Mercati Finanziari che non possono solamente salire... sempre e comunque!!

Oltre a ciò dobbiamo (...o dovremmo) passare dalle parole a i fatti: inserendo un automatismo permettendoci di gestire periodicamente i nostri risparmi, mediante l'alimentazione automatica di un Piano d'accumulo (PAC) in un Fondo d'Investimento oppure accantonando risorse in un Fondo Pensione. In questa maniera possiamo trasformare con semplicità e concretezza i nostri risparmi in investimenti, sfruttando al meglio le oscillazioni dei Mercati Finanziari, ottimizzando le nostre capacità di risparmio e gestendo al meglio le nostre emozioni, di fatto migliorando i nostri risultati in modo tale da raggiungere - prima e meglio - i nostri obiettivi di vita.

dfabiani@fideuram.it

## Un Anno di Misericordia...

Mentre l'anno volge al termine, è tempo di riflettere sui momenti significativi vissuti dalla Misericordia di Camucia, un pilastro di forza e speranza nella nostra comunità. Quest'anno è stato segnato da numerose esperienze condivise, sfide affrontate con coraggio e successi ottenuti grazie al sostegno incessante della popolazione.

Dalle assistenze sanitarie alle problematiche sociali, la Misericordia di Camucia ha svolto un ruolo cruciale nel fornire aiuto e conforto a chi ne ha avuto più bisogno. Le difficoltà incontrate lungo il cammino non hanno fatto altro che rafforzare il legame di interscambio sociale tra i Volontari e la Popolazione. Non è possibile non fare riferimento al supporto che la comunità ha dato alla Misericordia, diventando per noi faro di speranza in questi tempi turbolenti. Donazioni, volontariato e semplici gesti di gentilezza hanno dimostrato che, anche nei momenti più bui, lo spirito di solidarietà e vicinanza prevale.



Guardando al futuro, la Misericordia di Camucia si impegnerà a continuare il suo lavoro con lo stesso spirito di servizio e dedizione profusi fino ad ora, cercando di “migliorarsi” sempre di più. È con cuore colmo di gratitudine che rivolgiamo un sincero ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito al nostro percorso quest'anno e che in un modo o in un altro hanno sostenuto la Misericordia di Camucia come se fosse “qualcuno di famiglia”.

Concludendo, desideriamo augurare a tutti un nuovo anno pieno di pace, salute e prosperità; che il 2024 sia un anno in cui continuiamo a lavorare insieme per il bene della nostra comunità.

La forza e la resilienza dimostrate quest'anno sono il fondamento su cui costruire un futuro ancora più luminoso. Buon anno nuovo da tutti noi della Misericordia di Camucia.

Il Governatore  
Alessandro Grazzini



Camucia  
sociale  
&  
solidale

Rubrica a cura della Confraternita della Misericordia Santa Maria delle Grazie Camucia - Calcinaio  
Via A. Capitini 8 - tel. 0575-60.47.70 / 60.46.58 / 353-427.24.34 - e-mail mis.camucia@gmail.com

**Di Tremori Guido & Figlio**  
TREMORI S.R.L. ☎ 0575/63.02.91  
“In un momento particolare,  
una serietà particolare”  
Via XXV Aprile, 5 - Camucia - Cortona

## Il Circolo e la Polisportiva di Monsigliolo ricordano «Bramo»



**D**i Bramo Tattaneli, detto "Bramo" per risparmio di iniziale, al Circolo R.C.S. e alla Polisportiva, non sapevamo solo che si chiamasse anche Romolo. Lo abbiamo appreso dal manifesto funebre. Per il resto, la sua vita - terminata il 16 dicembre scorso e durata 92 anni - è trascorsa sempre in campo aperto e a fronte alta, giù fra la gente. La sua presenza nella comunità di Monsigliolo è stata ininterrotta e metaforicamente simile alla colonna che, nella sala storica del Circolo, sta in centro e si sviluppa in quattro archi che sorreggono il soffitto. Bramo è stato davvero una colonna, un'ultra del Circolo, uno dei più assidui, se non il più assiduo, dei suoi frequentatori, la ragione di questa passione per il principale luogo di ritrovo del paese era semplice: amava gli esseri umani, amava averci a che fare, studiarli, discuterli, passarci il tempo, che fosse per chiacchiere e rinverdire vecchi ricordi, per guardare in tivù una partita della Fiorentina di cui era gran tifoso o per assistere a una del Monsigliolo di persona quando era in turno casalingo, o per giocare a carte, e, in questo caso, necessariamente, per prendere e per farsi prendere in giro. Con Oreste Lodovichi, il suo grande amico, soprattutto. Il loro era un gioco di carte e anche un gioco delle parti che ogni sera si svolgeva, sempre uguale e sempre diverso, per il divertimento di chi assisteva alle partite. Più spesso rivali che compagni, non facevano un gioco muto e meditato, bastava poco - un tiro sbagliato, carte passate e dimenticate -, perché fra loro si accendesse una battaglia verbale. Grandinate di parole a alto voltaggio allora percuotevano l'aria e l'accumulo di energia si scaricava spesso con i pugni battuti sul tavolo.

Alle attività intraprese dai giovani di ieri e di oggi non faceva mai mancare il suo incoraggiamento, anzi, semmai li spingeva a osare di più. Le prime Feste della Gioventù, a metà anni Settanta, quando non esisteva il campo sportivo, si svolgevano sulla sua aia, gli organizzatori andarono a chiedergliene l'uso con qualche esitazione, ma lui immediatamente la concesse senza porre condizioni. Bramo non era della razza timida di chi sta in disparte e consuma il muro con la spalla indecisa, era un uomo d'impeto, generoso, che ha preso la vita di petto e l'ha scritta col suo inchiostro. Luca, il figlio secondogenito, dopo Sandra, la maggiore, e prima

di Gianni, il più piccolo, la sera della veglia funebre aveva voglia di raccontare l'epos del suo babbo e di una banda di corrieri che negli anni 60 e 70 del Novecento, con le valigie di pelle o di cartone pressato stipate di polli e altri animali da cortile, già spennati e eviscerati, partivano da Cortona per consegnarli alle macellerie di Roma con cui avevano stabilito rapporti commerciali.

Per evitare di pagare il dazio, che allora gravava sulla merce trasportata, alla gran curva dopo Settebagni e prima della stazione di Roma Tiburtina, quando il treno era costretto a rallentare, Bramo e i suoi colleghi lanciavano le valigie fuori dal finestrino nei punti prestabiliti dove c'erano appostati i macellai che le raccoglievano e le portavano via. Poi i corrieri scendevano a Termini con la faccia innocente dei provinciali che sono venuti a Roma per vedere il papa e invece raggiungevano angusti sotterranei e sanguinolente macellerie, ritiravano le valigie, riscuotevano i soldi e tornavano a Terontola. Una vita spericolata, avrebbe detto Vasco Rossi, una vita di rischio a cui Bramo si accingeva sempre con la sua eleganza, i capelli mai scarruffati e la fisicità imponente da attore hollywoodiano. Avventure picaresche, figlie del boom economico e di un paese con la febbre di crescita, che avrebbero meritato un Café Express II (meglio ancora un "Pollo Express") con Nino Manfredi o che sarebbero state degne di entrare nel florilegio di episodi di costume che Alberto Sordi compose con la sua "Storia di un italiano". Per anni riuscirono a farla franca, ma quando i dazieri cominciarono a sospettare e, soprattutto, quando Giacomo, uno di loro, perse la vita travolto da un treno alla stazione di Terontola Bramo capì che era tempo di cambiare e aprì un'edicola a Camucia (quante copie dell'Etruria avrà venduto?). Aveva intelligenza e cervello lucido, il passaggio dalla lira all'euro fu una bazzecola per lui: conversioni fatte a mente, sempre resti esatti. Vendeva giornali, fumetti, giocattoli e cose per bambini che si erano affezionati a lui e che continuarono a cercarlo anche quando, per motivi di salute, si ritirò completamente. Uomo generoso, Bramo. Il figlio ha raccontato che nei suoi cassetti vi sono ancora cambiali mai riscosse per non infierire su persone che con troppa difficoltà avrebbero potuto pagarle.

Quando venne la chiusura da Covid, che proibì ogni contatto e vicinanza fisica, Bramo fu costretto a rimanere in casa, a non andare più in edicola né al Circolo e le sue condizioni di spirito peggiorarono, soffriva la solitudine, tutto ciò che lo aveva fatto sentire vivo era stato bandito, intorno a sé vedeva un mondo impoverito di rapporti umani che non riconosceva più come suo. La moglie Lara Viti aveva capito quanto l'isolamento gli nuocesse e ne parlava con tristezza a chi le chiedeva notizie. Il Covid, d'altronde,

lo sappiamo bene, non ha colpito solo i polmoni ma anche lo spirito di tanta gente nel mondo.

Ora che non c'è più il commiato finale che il Circolo vuole rivolgere al socio e all'amico è questo: grazie Bramo per l'amore e la dedi-

zione che hai sempre dimostrato per questo luogo, che altro non era che il tuo modo di voler bene alle persone che l'hanno costruito.

**Il Circolo R.C.S. e la Polisportiva di Monsigliolo**

### Premiato il Circolo R.C.S. di Monsigliolo

**L**o nutrito programma di eventi natalizi del circolo Ricreativo Cultura e Sport di Monsigliolo (foto n° 1) è iniziato domenica 10 dicembre alle ore 17 con la degustazione delle ciacche fritte. Un rito, ghiotto e utile, da sempre in uso al termine della stagione di raccolta che, insieme con la bruschetta, serve a verificare la qualità dell'olio d'oliva.

Tra i partecipanti anche i ragazzi della squadra di calcio del Monsigliolo appena reduci da una vittoria, 3 a 1, sul terreno del Sant'Albino. E dato che si mangia meglio quando si è contenti il consumo di ciacche, già cospicuo, con costoro è aumentato, impegnando ancor più le cuciniere che nelle retrovie si dividevano fra impastatrici e padelle con l'olio sobbollente.

L'occasione gastronomica è stata colta dal Calcit cortonese per portare al Circolo un presente in segno di gratitudine per l'ospitalità

che il Festival della Gioventù ogni anno offre a questa benemerita associazione mediante uno spazio pubblicitario gratuito sul suo giornalino oppure in altre forme.

Il presidente Massimiliano Cancellieri e il consigliere Angiolo Morini, che conta sul suo curriculum personale ben 30 anni ininterrotti di fedeltà al Calcit, hanno consegnato (foto 2, 3, 4) al presidente Carlo Fortini un piatto, con dedica al Circolo Ricreativo Cultura e Sport, nella tipica ceramica gialloverde cortonese. Cancellieri ha informato sulle ultime strumentazioni donate dal Calcit al nostro ospedale che le userà per i malati oncologici e ha poi spiegato le ragioni di quel riconoscimento offerto al Circolo.

Il grazie sentito di Fortini, che ha promesso di continuare anche in futuro nella collaborazione, ha chiuso la cerimonia di premiazione. Le ciacche invece sono continuate fino a tardi.

**Alvaro Ceccarelli**



### Pomeriggio d'autunno

**S**ono solo questo pomeriggio, a bearmi al fresco del primo mattino e riscaldarmi le membra infreddolite e stanche dai raggi di un timido sole novembrino. Vedo nuvole bianche pascolare nel cielo, è un bianco evanescente come neve che non scende. Poco fuori, lontano da quel muro, tra i rami selvatici di un melo, il piccolo pettirosso conta i suoi ori. Una lepre furtiva si nasconde nel vigneto colore del rame, sopra il mio naso, tra rami d'ulivo, un ragnetto con le sue ragnatele, tesse le trame. Poi all'improvviso, un Fruscio misterioso, forse un capriolo, o un cinghiale, che dentro quei rovi ha costruito i suoi covi per il meritato riposo. Poco lontano c'è altra gente, voci che si chiamano e si rincorrono nell'aria, sempre lontano il beffardo canto di un fagiano. Ascolto per ore il solito rumore il suono stonato di un trattore. Ho raccolto quei colori in un cesto di funghi, melagrane e castagne, le ricchezze delle nostre campagne. Sulla via del ritorno, non vedo più la graziosa vecchina, piegata dal peso di una fascina. Non sento quei passi leggeri, che io conosco, arrivare dal sentiero di un bosco, perché c'è il suo nome scritto in nero, nel freddo marmo di un piccolo cimitero. Non sentirò la voce poiché il suo nome è scritto in quella tomba, tra due rose e una croce. Po-

meriggio d'autunno. Sono solo a bearmi del fresco del primo mattino poi riscaldarmi le membra infreddolite e stanche dai raggi di un timido sole novembrino. Vedo nuvole bianche pascolare nel cielo, è un bianco evanescente come neve che non scende, poco fuori, dietro quel muro tra i rami selvatici di un melo un piccolo pettirosso conta i suoi ori. Una lepre furtiva si nasconde nel vigneto colore del rame, sopra il mio naso, tra rami d'ulivo, un ragnetto con le sue ragnatele tesse le trame. All'improvviso un Fruscio misterioso, forse un capriolo? o un cinghiale?, che dentro quei rovi ha costruito i suoi covi per il meritato riposo. Poco lontano c'è altra gente, voci che si chiamano e si rincorrono nell'aria. Sempre lontano il beffardo canto di un fagiano. Ascolto per ore il solito rumore il suono stonato di un trattore. Ho raccolto tutti quei colori, in un cesto di funghi, melagrane e castagne, le ricchezze delle nostre campagne. Sulla via del ritorno, non vedo la graziosa vecchina, curva dal peso di una fascina. Non sento quei passi leggeri, che io conosco, arrivare dal sentiero del bosco, perché il suo nome è scritto in nero nel freddo marmo di un piccolo cimitero. Non sentirò la voce poiché quel nome è scritto sulla tomba, tra due rose e una croce.

**Silvio Adreani**



### «C'è ancora un domani» Diretto da Paola Cortellesi

Paola Cortellesi e da lei scritto insieme a Furio Andreotti e Giulia Calenda. Mancava dalle sale un Bel Film, di quelli che ti emozionano, che ti svelano quello che forse non riuscivamo ad immaginare, che ti rapiscono per come si spiegano e che ti riempie di nostalgia verso quelle Signore, Bambine, Fanciulle che forse non ci sono più. Eravamo nell'immediato dopoguerra. Quelle Donne sono state le nostre Nonne e le loro figlie, sono le madri smemorate che coccoliamo oggi nell'intimità delle nostre famiglie. Un film in bianco e nero dove la fotografia di Davide Leone ha ricostruito impeccabilmente l'atmosfera polverosa ed arida del quartiere Testaccio di Roma, di una città bombardata nella seconda guerra mondiale. Ma la sua sensibilità si è spinta oltre ritraendo i visi scarni ed emaciati per gli stenti patiti a causa della carestia e delle malattie. Gli alleati quando entrarono a Roma si meravigliarono per la magrezza della sua popolazione! E questa è storia.



donne per il raggiungimento della parità dei diritti e dei doveri con gli uomini.

Nel film sono descritte con chiarezza assordante le ingiustizie che le nostre bisnonne, nonne e madri subivano in famiglia e fuori nel mondo del lavoro e dimostra inequivocabilmente quanto ancora dobbiamo lottare e siamo nel 2024. Possibile che dobbiamo Anche ed Ancora spiegare quanto sia difficile e oneroso per una donna che ha necessità di lavorare il ruolo di mamma? Per uno Stato Sano dovrebbe essere il primo Pensiero dare supporto con asili e interventi economici adeguati, perché dove c'è "organizzazione familiare" c'è più salute.

Dunque riavvolgiamo i fili della matassa della lotta femminista importantissima nello scorso secolo ma poi messa in "confusione" da altre "false liberazioni" che forse, a mio parere, hanno depistato riguardo il primario obiettivo della donna di acquistare la totale Parità di Rispetto Morale ed Economico nei Diversi Rispettivi Ruoli dell'uomo e della donna.

Commoventi nel film le riprese delle donne al loro Primo Voto! Oggi purtroppo la delusione nei confronti della Politica è tale che si vota sempre meno ma questo, è un altro film.

Il Successo di "C'è ancora domani" risiede nel presentare con grande semplicità cinematografica, attimi poetici, drammatici, affettuosi e ingiusti della Società dove è evidente che il motore trainante e creativo sia: Donna.

**Roberta Ramacciotti**  
[www.cortonamore.it](http://www.cortonamore.it)

### VERNACOLO

(Capitolo 92)

#### La prova di Telemaco

Telemaco, abilmente schèva 'n fosso, pianta e mette 'n fila, l'asce cò l'anello, rincalsa i legni, tul piantito smosso, e tu' la soglia tenendo 'l corno snello.

Tre volte prova a gangè 'l nèrvo teso, tirandese lo al petto e giù a prissère, al quarto, con tutto 'l corpo e 'l su' peso, ma lo sguardo del Babbo, 'l fa' fermèrè.

(Continua)

**B. Gnerucci**

**OTTICA FERRI**  
CONTATTOLOGIA

Via Matteotti, 88/90/92 - Camucia - Cortona (AR) - Tel. 0575 62285  
Via Roma, 44 - Passignano S/T (PG) - Tel. 075 827061  
Corso Marchesi, 4/6/8 - Magione - Tel. 075 5458480  
[otticaferrif@alice.it](mailto:otticaferrif@alice.it)



Da oltreoceano un nuovo cittadino residente nel nostro Comune

## John Raffanello

Nato e cresciuto nella regione nord-orientale degli Stati Uniti, appena fuori New York City, John Raffanello è un'artista autodidatta con oltre 35 anni di esperienza maturata nella duplice espressione della scultura e del design.

L'ispirazione artistica di John nasce al fianco del nonno materno Giuseppe Lefemine, mastro artigiano nella creazione di candelabri e lampadari che hanno trovato la loro naturale collocazione nell'arredo sacro di cattedrali in Puglia e



successivamente in cattedrali new-yorkesi, dopo l'espatrio. Tutti e quattro i nonni di John erano italiani di origine, emigrati verso gli USA in tempi diversi. Giuseppe Lefemine lasciò l'Italia all'inizio degli anni '20 dello scorso secolo e sotto la sua ala protettrice sboccia la vocazione artistica di John che amerà poi tutte le sue creazioni.

John è arrivato in Italia negli ultimi mesi del 2022, allorché ha stabilito la propria residenza al Campaccio, ai piedi del cono collinare di Cortona. Il design di mobili pregiati è stato il settore nel quale John ha inizialmente canalizzato la propria attività creativa divenendo uno tra i più rinomati produttori di mobili su misura nell'intera area di New York. L'alta qualità dei suoi pezzi ha riscosso unanime apprezzamento in una ampia e diversificata clientela che tra le proprie fila ha annoverato celebrità famose nonché affermati "interior designers" quali "Fishers" oppure "S.B. Long" a New York così come membri del Consi-



glio di Amministrazione del "Moma" (Museo Arte Moderna) e del Metropolitan Museum of Art.

L'assimilazione di stili moderni ed antichi conferisce alle sculture di John una "attualità" che travalica i confini del tempo. Una visione armonica ed estremamente gradevole è la sensazione del visitatore al primo impatto. Non appaiono statiche le sue sculture: esprimono movimento, vitalità, ed immediatamente evocano la spontanea eleganza con la quale il corpo umano assume le sue pose. Non si avverte la benché minima impressione di una posa forzata, emerge invece la stilizzata figura di un corpo che esprime una linea esteticamente armonica, aggraziata, naturale appunto.

Tutta la scultura è composita, costituita da marmo calcareo quale elemento base e da prodotti leganti di varia natura e tipologia per l'ossidazione ed il finale trattamento superficiale che può essere a pietra, marmo, bronzo oppure bianco incontaminato. Questa tecnica conferisce un più alto grado qualitativo all'aspetto finale dell'opera.

Attraverso una ricerca su archivi ancestrali effettuata diversi anni fa dalla famiglia di John, volta a tracciare le proprie origini, è stato loro possibile risalire, tra molte ramificazioni dell'albero genealogico, a più di dieci generazioni. La maggioranza dei nuclei originari era costituita da agricoltori e braccianti quale diretta conseguenza delle attività che andavano per la maggiore nei secoli passati e da quei nuclei è emerso un ramo che annovera tra i suoi componenti la nonna pater-



na di John, Maria Santa Racaniello che aveva, a sua volta, come capostipite Ludovico Racaniello, sovrintendente di un certo castello. E tra poco vedremo di quale castello si tratta. Diversi anni dopo la suddetta ricerca ancestrale la famiglia di John ne inizia un'altra di altro tipo: cerca una piccola casa da acquistare e restaurare in Italia, in tutta Italia, senza particolare interesse di regione od altro, ma possibilmente ubicata in una zona attraente dal punto di vista paesaggistico nonché interessante dal punto di vista storico/artistico. E la trova nei pressi di Cortona, al Campaccio, perfettamente corrispondente alle caratteristiche desiderate. Questa casa si trova a pochi chilometri e a pochi minuti da quel castello che Ludovico Racaniello comandava: il castello di Montecchio Vesponi. Ludovico ottenne il comando del castello dal leggendario condottiero e capitano di ventura inglese John Hawkwood, conosciuto con il soprannome italiano "Giovanni Acuto", che fu signore di diverse località in Italia tra cui Montecchio Vesponi, morto a Firenze alla fine del 1300 fu sepolto nella cattedrale di Santa Maria del Fiore (e questo già basta per dedurre quale fosse lo spessore del personaggio). La genealogia

della nonna paterna di John Raffanello si è quindi protratta per oltre sei secoli. Sorprendente è stata la constatazione da parte di John e dei suoi congiunti di come i misteriosi percorsi esistenziali, su cui si intreccia la storia, abbiano ricondotto una persona agli stessi luoghi d'origine dei suoi lontani antenati. Che forse dal Cielo hanno tirato le fila di tutto...

Carlo Galletti

## Il Presepe 2023 di Roberto Tronchi

Anche quest'anno, per Natale, Roberto Tronchi, nella sua casa di Montecchio, ha costruito un presepe di grande valore artistico ed artigianale, dedicandovi molte ore del suo tempo libero.



A seguito del suo cortese invito, nei giorni scorsi sono stato a visitare questo presepe cui Roberto da anni dedica tanta passione religiosa, tanto amore alla nostra civiltà contadina ed operaia e tanta capacità artistica.

Nel mentre mi dava le tre foto che volentieri pubblico, ho chiesto a Roberto di raccontarmi un po' di storia di questo suo presepe.

Ecco la sua breve, ma essenziale risposta: "ho iniziato a costruire il Presepe nella mia abitazione otto anni fa, solamente con la capanna composta dalla Sacra Famiglia, dal bue, dall'asinello e dai Re Magi. Negli anni successivi, ho inserito poco alla volta capanne, abitazioni tipiche e personaggi dell'epoca. Il mio presepe si caratterizza per la sua grandezza; quasi 3 metri di lunghezza e una profondità di un metro e 35 cm. È composto da 28 componenti in movimento e altri statici. In totale ci sono 35 personaggi di cui 23 lavoratori (ne cito alcuni: un fabbro, un falegname, il casaro che prepara il formaggio, il fornaio, un pescatore che prepara le funi per la pesca, una lavandaia, un muratore, quattro taglialegna, una tessitrice, il pizzaiolo, un contadino che lava gli animali, due taglialegna ed inoltre, tre fontane ad acqua, un mulino a vento, un mulino ad acqua, un pescatore, un trasportatore di fieno con il

## Concerto con Boldrini all'organo e la soprano Lorenzani

Domenica 17 dicembre alle 18,30 si è tenuto il concerto di David Boldrini (organo) e Lenny Lorenzani (soprano), l'appuntamento è stato in cattedrale di Cortona con brani di Scarlatti, Mozart, Haendel, Bellini e Donizetti. Fra i numerosi appuntamenti del Natale, l'assessorato alla Cultura ha proposto un evento a ingresso libero in cui si mescolano i virtuosismi all'organo e la lirica.



L'esecuzione della Sonata terza dalle sonate di intavolatura per organo e cembalo di Zipoli, il Pargoleto in rozze fasce e la Cantata per il Natale di Scarlatti, la Toccata per l'Elevazione di Frescobaldi e altri due brani di Stradella dalla cantata per il Natale, come «Sovrano mio bene» e «Su pastori alla gioia al diletto», quindi si è passati a Bach e Vivaldi con il Concerto Bwv 978, Mozart con Exultate jubilate e Mottetto kv 165, Haendel Dal Messiah «Rejoice», Donizetti con Grande offertorio, la Sonata per Organo di Bellini e infine la Sinfonia col tanto applaudito inno popolare di padre Davide Da Bergamo.

«Lorenzani e Boldrini, due eccellenti professionisti, hanno presentato un programma davvero splendido - dichiara l'assessore alla Cultura Francesco Attesti - met-

tendo in luce le caratteristiche particolari dell'organo "Ducci" del Duomo. Già risalente al 1517, l'or-



gano venne ripristinato nel 1839 e ulteriormente rimaneggiato con aggiunta di vari registri "operistici" verso la fine del XIX secolo».



Un laboratorio di democrazia per Cortona

## Cautha lancia LPG



Il 7 dicembre è nato il Laboratorio per le politiche giovanili (LPG) di Cautha: un gruppo composto da giovani associati di opinioni politiche diverse e trasversali. Il nostro obiettivo: essere un punto di riferimento per la democrazia locale e ponte tra le forze politiche e i giovani del territorio.

Il Laboratorio per le politiche giovanili nasce dal bisogno di struttura e organizzazione delle richieste e necessità dei giovani, i quali sono sempre più relegati ai margini sia della partecipazione che dell'amministrazione. Si tratta di un processo in atto da anni sia a livello nazionale che locale, e che ha i suoi effetti primari nei luoghi di rappresentanza e decisione, dove i giovani non riescono ad avere voci o garanzie. Inevitabilmente la mancanza di una componente sociale così importante porta ad una carenza di democrazia, che a sua volta genera ancora più lontananza tra la classe dirigente e la normale società civile.

Il nostro valore centrale è quindi la democrazia, intesa nel senso più largo possibile: essa è non solo un sistema con cui amministrare o votare, ma l'essenza dei nostri rapporti e visioni. Questo ci consente di dare una base comune al nostro lavoro, che non preveda delle direzioni specifiche, bensì un progetto di azione collettiva da creare insieme, pertanto un laboratorio. Lo spazio in cui ci muoviamo è quello della sfera sociale, cioè lo spazio intermedio tra società civile e classe politica, di conseguenza, la nostra è un'azione al tempo stesso formativa, con l'obiettivo primario della

partecipazione e formazione di un pensiero critico, e dialogica, perché puntiamo al confronto con società civile e classe politica.

Non abbiamo invece una funzione decisionale (non siamo un'istituzione né un organo di rappresentanza), per tanto non intendiamo esprimerci sulle questioni che rimandano direttamente alla divisione in partiti. Questo non implica la scomparsa della politica, poiché la discussione non può che avvenire con la partecipazione delle varie anime politiche formate o che intendiamo formare con la discussione stessa.

Questo progetto può essere inteso a partire dalla nostra convinzione primaria: i giovani sono una classe sociale, dotata di una coscienza propria e con specifiche caratteristiche. Questo non significa però né che i nostri bisogni siano particolari, sono anzi interesse di tutti in quanto motore presente della rete sociale (studenti e giovani lavoratori) e prospettiva futura delle attuali politiche. In questo senso ci poniamo l'obiettivo di formulare proposte comuni che, partendo dal dibattito e dalla ricerca sociale, siano di sostegno alla politica, in un rapporto di reciproco ascolto.

I nostri strumenti sono infatti il dibattito e la ricerca sociale: con il primo miriamo alla formulazione degli obiettivi, alla creazione di piani comuni di azione e alla creazione di un senso critico che muova il cambiamento; con il secondo proponiamo mezzi nuovi per la condivisione di idee e opinioni e la loro interpretazione per la politica.

Ci poniamo quindi come centro di orientamento sociale intenzionato al rinnovamento della partecipazione politica dei giovani, sia per l'ascolto e la veicolazione delle loro idee e opinioni, sia per la formazione di spirito critico, quindi cambiamento.

Per saperne di più:  
<https://www.cauthacortona.it/>  
Flavio Barbaro

ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI DEL SANGUE

**AVIS** COMUNALE CORTONA

O.d.V. - Sede: Via L. Signorelli, 16 - 52044 CAMUCIA (AR)

Tel. 0575 / 630.650 - e-mail cortona.comunale@avis.it

**Panichi Auto**

www.panichiauto.it

10138ppp/ga/3566/2021/A - CAMUCIA - CORTONA (AR) Tel. 0575 630650 - info@panichiauto.it

## Conosciamo il nostro Museo La moda al MAEC

A cura di Eleonora Sandrelli



### 1. Il mondo antico

Dai bronzetti etrusco-romani alle pitture rinascimentali, per finire con le opere di Severini, il MAEC permette - tra i tanti - anche un viaggio assai suggestivo nel mondo della moda e dei suoi cambiamenti attraverso i secoli. Nella definizione che del termine 'moda' dà il

una specie di mutanda, si afferma nel VII secolo a.C. come indumento maschile. Gli uomini maturi e i vecchi - ma anche le donne - indossavano invece in quest'epoca lunghe tuniche di lana pesante decorate a scacchi e losanghe, spesso completate da un ampio mantello: un esempio evidente è

tipo molto comune di questo periodo è il mantello rettangolare, caratteristico dell'abbigliamento femminile, che velava il capo e ricadeva parzialmente sul davanti coprendo le spalle, evidente in due offerenti femminili del MAEC. Sempre in età arcaica fanno la loro comparsa due nuovi indumenti: il cappello conico femminile detto **tutulus** e i **calcei repandi**, gli stivaletti che, accolti da analoghi tipi della Grecia asiatica ma elaborati localmente, diventando caratteristici dell'abbigliamento etrusco: assai elaborati quelli indossati dagli dei Culsans e Selvans esposti ai piani inferiori

aristocratica greca contemporanea.

Le donne etrusche di rango esibiscono gioielli di squisita fattura per capelli e busto mentre la moda impone il chitone attillato e provvisto di cintura. Gli uomini indossano vesti analoghe ma prive di cintura e decorazioni; calzano sandali di cuoio con lunghi lacci annodati sotto il ginocchio o pesanti stivali. Ai diademi che completano in questo periodo l'abbigliamento femminile corrispondono corone di foglie per gli uomini, come mostrano pitture funerarie, sarcofagi rinvenuti di corone auree rinve-



vocabolario Treccani sta l'essenza di tutto questo: *fenomeno sociale che consiste nell'affermarsi, in un determinato momento storico e in una data area geografica e culturale, di modelli estetici e comportamentali (nel gusto, nello stile, nelle forme espressive), e nel loro diffondersi via via che ad essi si conformano gruppi, più o meno vasti, per i quali tali modelli costituiscono, al tempo stesso, elemento di coesione interna e di riconoscibilità rispetto ad altri gruppi.* Partiamo allora dal mondo etrusco-italico, ben testimoniato al MAEC dalla ricca collezione di bronzetti esposti in Sala del Biscione; del resto la conoscenza dell'abbigliamento etrusco deriva essenzialmente dalle testimonianze figurate. Soprattutto dalle pitture si nota l'uso generalizzato, per uomini e donne, di tunica e mantello prevalentemente di lana e lino, mentre caratteri tipicamente etruschi sono il gusto per stoffe dei colori vivaci, con decorazioni ricamate o applicate a parte. Bronzetti e pitture

l'offerente femminile nella vetrina, datata alla fine del VII sec. a.C. Gli abiti di lana mostrano frequentemente bordi in colori contrastanti e applicazioni di lamine auree con motivi decorativi che dovevano impreziosire la stoffa. Esisteva anche un **chitone** di lunghezza intermedia con maniche più lunghe, sempre in tessuto pesante, estraneo ai modelli greci e più vicino forse a quelli orientali, che documenta l'apporto etrusco nel campo della moda femminile. Una sorta di corona per gli uomini e un **polos** per le donne sono i copricapi più comuni in questo periodo e riflettono l'influenza diretta delle acconciature orientali, mentre la lunga treccia fermata da un anello, che domina nelle statuette femminili del VII secolo, risale a un modello greco. Uomini e donne calzavano sandali con suola di legno e stringhe di cuoio.

Un sensibile cambiamento nell'abbigliamento avviene in età arcaica dopo la metà del VI secolo a.C. con l'introduzione del chitone di lino di tipo ionico, indumento sia maschile che femminile, e della sua variante corta (**chitonisco**), indossato dai giovani e dagli atleti durante le gare. Noto è la varietà dei mantelli: tra questi il più caratteristico è senza dubbio la **tebenna**, che diventerà la toga dei romani: di forma semicircolare, era indossata obliquamente in modo da lasciare scoperta una spalla oppure copriva le spalle come una sorta di scialle. Un altro



del MAEC.

In età ellenistica acquista una grande popolarità un chitone di uso esclusivamente femminile fermato sulle spalle, riservato in un primo tempo le divinità e sacerdoti. Le acconciature e gli accessori si ispirano ora a quelli della classe

nute nelle tombe e le statuette differenti di questo periodo: ecco allora i bronzetti coronati delle vetrine del MAEC.

Ma seguitemi ancora perché questo viaggio nel fantastico e variegato mondo della moda continuerà ancora...



vascolari dimostrano l'importanza assunta da copricapi e calzature, testimoniata da una grande varietà di modelli.

Naturalmente la moda cambia col passare del tempo e quindi lungo i vari secoli di vita della cultura etrusca l'abbigliamento subisce delle modifiche. Nel periodo Orientalizzante si nota la presenza di indumenti indossati indifferentemente da entrambi i sessi accanto ad altri creati espressamente per l'abbigliamento maschile o femminile. Il perizoma, ad esempio, cioè il panno annodato variamente intorno ai fianchi a formare

### "DALLA PARTE DEL CITTADINO" risponde l'Avvocato

Attività svolta da tecnici del gas, idraulici o elettricisti non abilitati è esercizio abusivo della professione?

Gentile Avvocato, se un artigiano (idraulico o elettricista) non è abilitato e succede qualcosa all'impianto è esercizio abusivo della professione?

Grazie

(lettera firmata)

Per gli interventi sugli impianti - diversi dalla manutenzione ordinaria - anche se occasionali o in forma gratuita, serve la speciale abilitazione (Tribunale di Torino, sentenza n. 3528/2023). In seguito ad una esplosione di una palazzina, si accertava che era stato modificato l'impianto del gas di un appartamento, da cui era originato lo scoppio, e che detta modifica era stata realizzata da un soggetto privo dei requisiti di cui al D.M. 37/2008. L'esplosione conseguente alla fuga di gas aveva causato il crollo di parte della palazzina, con un decesso e diversi "feriti".

Il Tribunale era stato chiamato a rispondere sulle richieste di condanna anche per il reato di cui all'art. 348 c.p. (e per le aggravanti di cui agli artt. 589 comma 3 e 590 comma 4 c.p. in relazione ai reati di omicidio e lesioni colpose contestati dalla pubblica accusa). Nello specifico, l'imputato era accusato di avere scollegato le utenze domestiche (caldaia e piano cottura) dall'impianto condominiale centralizzato, per agganciarle a bombole di gas, omettendo di apporre dei tappi di chiusura sui collettori terminali dell'impianto centralizzato, nonché di verificare l'effettiva chiusura dei rubinetti (in particolare veniva constatato l'abbandono del rubinetto di alimentazione della cucina in posizione aperta).

Per il Tribunale di Torino "considerata l'intrinseca pericolosità degli impianti gas, risulta evidente l'interesse collettivo che gli interventi sugli stessi siano compiuti solamente da soggetti qualificati. Per tale ragione, il d.m. 37/2008 riserva a soggetti abilitati il compimento di tutti gli interventi sugli impianti del gas diversi da quelli di manutenzione ordinaria. L'art. 3 del citato d.m., infatti, stabilisce che le imprese iscritte nel registro delle imprese o nell'albo delle imprese artigiane, "sono abilitate all'esercizio delle attività di cui all'articolo 1, se l'imprenditore individuale o il legale rappresentante ovvero il responsabile tecnico da essi preposto con atto formale, è in possesso dei requisiti professionali di cui all'articolo 4". Il sesto comma dell'art. 3 prevede inoltre che le imprese in possesso dei requisiti tecnico professionali "hanno diritto ad un certificato di riconoscimento, secondo i modelli approvati con decreto del Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato dell'11 giugno 1992".

Dal combinato disposto degli art. 5, 8 e 10 del medesimo decreto si ricava, per altro verso, che tutti gli interventi di installazione, trasformazione, ampliamento manutenzione straordinaria (cioè, tutti gli interventi diversi da quelli di manutenzione ordinaria) debbono essere effettuati quantomeno con la compartecipazione di un soggetto in possesso delle competenze professionali del citato articolo 4, nell'ambito di un'impresa abilitata ai sensi del menzionato articolo 3.

Ne consegue che l'attività di intervento sugli impianti gas - diversa dalla manutenzione ordinaria - costituisce attività professionale per la quale è richiesta una speciale abilitazione dello Stato.

Tale forma di attività è infatti normativamente condizionata al possesso dei citati requisiti di cui all'art. 3, il cui possesso congiunto è necessario affinché un'impresa possa ritenersi "abilitata" a svolgere interventi sugli impianti gas (il termine, abilitata, si evidenzia, è espressamente utilizzato dall'art. 3 appena citato). Non può essere messo in discussione, peraltro, che l'attività di intervento sugli impianti gas possa essere oggetto di una "professione", ai sensi dell'art. 348 c.p., posto che non vi sono elementi (né di carattere letterale né di carattere teleologico) per ritenere che la norma ivi contenuta faccia riferimento alle sole professioni c.d. intellettuali.

Per contro, l'impostazione secondo cui l'attività in esame può essere oggetto di una "professione" è affermazione che trova conferma in tutte le norme del d.m. 37/2008 che fanno espresso riferimento a "requisiti professionali" prescritti come necessari per svolgere i menzionati interventi.

Ne deriva - alla luce dei principi enunciati - che l'esercizio abusivo (cioè, non abilitato) di questa tipologia di attività integra la fattispecie di cui all'art. 348 c.p. anche ove posto in essere occasionalmente e a titolo gratuito". 3. Se l'attività abusiva su impianti a gas o elettrici integra la fattispecie di cui all'art. 348 c.p., ne consegue che all'installatore "abusivo" saranno applicabili anche le aggravanti di cui agli artt. 589 comma 3 e 590 comma 4 c.p. che prevedono, in caso di omicidio o lesioni colpose, un consistente aumento di pena nell'ipotesi in cui il fatto sia stato "commesso nell'esercizio abusivo di una professione per la quale è richiesta una speciale abilitazione dello Stato".

Avv. Monia Tarquini

avvmoniatarquini@gmail.com

**ISTITUTO "ANGELO VEGNI" CAPEZZINE**  
 TECNICO AGRARIO - PROFESSIONALE ALBERGHIERO  
 PROFESSIONALE PER L'AGRICOLTURA E L'AMBIENTE

[WWW.ITASVEGNI.IT](http://WWW.ITASVEGNI.IT)

# Duilio Peruzzi: un americano con Cortona nel cuore

Docente universitario di geografia e ambiente in California, nel 2003 dona alla Biblioteca Comunale e Accademica un ricchissimo materiale fotografico insieme alla propria tesi di laurea che illustra la realtà agricola cortonese di fine anni '50

Riassumere in un articolo l'esistenza e la personalità di Duilio Peruzzi è compito arduo: non solo perché il Professore ha avuto una vita piena e svolto incarichi prestigiosi oltre oceano con importanti collegamenti italiani ma anche perché il suo dono a Cortona, alle istituzioni culturali della nostra città, è munifico e importantissimo al fine di conoscere "come eravamo" e come siamo cambiati. Per conoscere le nostre radici, insomma, per rivedere - e questo vale soprattutto per chi ha ormai superato una certa boa dell'età - e ri-conoscere il territorio di un tempo, i suoi lavori, gli usi, la realtà composita e faticosa dell'agricoltura. Un mondo tramontato che le giovani generazioni non conoscono e per le quali la

testimonianza di Duilio Peruzzi potrà costituire occasione di incontro culturale straordinario con cui avvicinarsi alla nostra storia recente.

Se è vero che una persona non muore almeno finché c'è chi la ricorda, l'esistenza del prof. Peruzzi è destinata a eternarsi grazie alla memoria di parenti e tanti amici che hanno seguito, qualcuno con gli occhi lucidi, la presentazione del volume che rende pubblico il suo lascito, materiale fotografico e tesi di laurea, spiegandone il valore e dando spazio a numerose testimonianze. Domenica 17 dicembre, in Palazzo Casali, si è aperta la mostra fotografica tratta dalla raccolta di immagini realizzate da Peruzzi seguita subito dopo dalla

presentazione del volume cui accennavamo che porta il titolo "Colture e Culture. Studio ed immagini della vita contadina



nella campagna cortonese degli anni Cinquanta" (Ed. Tiphys): opera ed iniziativa realizzata con il sostegno del Comune di Cortona, dell'Accademia Etrusca, della Regione Toscana e con la passione ed il lavoro infaticabile del Fotoclub Etruria non certo nuovo a iniziative mirate alla scoperta e valorizzazione del patrimonio fotografico quale strumento di documentazione e conoscenza.

Importante anche il contributo, quali sponsor, della Banca Popolare di Cortona, della Società Icaro, dell'Impresa Edile Magini, del Rotary Club Cortona Valdichia-

na. La serata di presentazione, caratterizzata da un collegamento streaming con la famiglia di Dui-

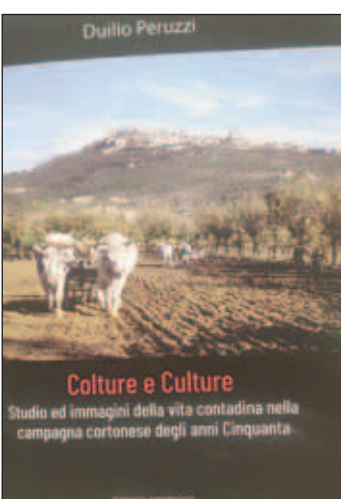
lio Peruzzi negli USA, è stata aperta dall'intervento del Conservatore Bibliografico dell'Accademia Etrusca prof. Sergio Angori che ha tracciato le linee biografiche di Duilio Peruzzi evidenziando il valore sociologico della sua ricerca e l'importanza delle immagini per la nostra memoria collettiva; le parole del Presidente del Fotoclub Fabrizio Pacchiacucchi hanno sottolineato il ruolo e l'impegno dello stesso Fotoclub ricordando le numerose iniziative di valorizzazione realizzate nel tempo; il prof. Paolo Bruschetti ha portato i saluti dell'Accademia.

Parte centrale della serata sono stati l'intervento della traduttrice Eleonora Ciuffini, che ha dato lettura del messaggio di Ferrucci Fabilli, assente per altri impegni, autore nel volume presentato di un capitolo che illustra "Lo speciale racconto di Duilio Peruzzi sul mondo agricolo prima della modernità", e di Enrico Venturi che, insieme a Sergio Angori e Fabrizio Pacchiacucchi, ha curato l'opera. Al termine, una carrellata di fotografie hanno dato significato alla narrazione facendo rivivere usanze, tradizioni, lavori stagionali, vita vissuta, la fatica dei campi e la gioia delle feste sullo sfondo di una realtà che si stava avviando velocemente verso un cambiamen-

to definitivo. Una Cortona sparita che è rivissuta e che rivive nelle pagine e nelle immagini di Duilio Peruzzi. **Isabella Bietolini**



## Il libro di Peruzzi tra i classici sull'agricoltura cortonese



Avuta la copia, da Fabrizio Pacchiacucchi, della tesi di dottorato di Duilio Peruzzi volli leggerla subito - dotato d'un inglese scolastico - prima di passarla alla traduttrice Eleonora Ciuffini. N'ebbi subito un forte coinvolgimento intellettuale ed emotivo. Da cultore di studi sull'agricoltura avevo usato per un mio libro molte fotografie di Peruzzi; ma - scorsa la lettura della tesi già in origine abbinata alla splendida ricerca fotografica - fu chiaro che si trattava di un'opera scientifica preziosa. Linguaggio moderno (per testi, immagini, grafici statistici e topografici), solidi contenuti, nitidamente descritti, sulle campagne cortonesi degli anni Cinquanta. Campagne delle quali egli descrisse i caratteri fisici e agronomici peculiari con dovizia di dettagli, usando simpatia e affetto verso il contesto umano. Umanità che, da staticità secolari della società in maggioranza rurale (nei primi anni '50, oltre il 70% della popolazione era ancora occupata in agricoltura), stava transitando alla complessità della modernità: economica, sociale e culturale italiana. I cui baricentri economici passarono velocemente dalle campagne ai capoluoghi dei poli industriali, commerciali e dei servizi. Dopo aver suscitato esodi epocali

(l'inurbamento), che Peruzzi sintetizzò in: "attratti dalle luci della città". Nel ventennio, dal '50 al '70, il Comune di Cortona perse metà degli abitanti (circa 15mila su oltre 30mila) solo in parte reintegrati da immigrati dal sud Italia (circa 5mila). Peruzzi, lucidissimo, convenne che l'agricoltura, com'era impostata nelle nostre campagne, non sarebbe stata in grado di garantire un futuro dignitoso ai contadini, quanto a reddito, perciò giustificava l'abbandono della terra. Un'agricoltura in ritardo sull'incipiente globalizzazione economica; incapace di rispondere a quanto richiesto dal mercato, per varie ragioni: in primis, dalle discrasie sulle proprietà fondiarie (spaziando da latifondi di 500 ettari a proprietà di meno di mezzo ettaro!); poi, dalla diffusione della mezzadria estesa a gran parte dei terreni coltivati; infine, da superate conduzioni agronomiche (prevalendo l'agricoltura intensiva di sussistenza) e dai ritardi nell'introdurre nuovi metodi colturali, nuove attrezzature, nuove sementi e concimi, ecc. In sostanza, mancava a Cortona, come in molte parti d'Italia, il passaggio da unità poderali gestite a mezzadria, o da piccole proprietà contadine, a vere e proprie imprese agricole, dalle dimensioni poderali ottimali tali da fronteggiare le esigenze di mercato, avendo un unico proprietario e conduttore del fondo. Processo di modernizzazione dell'agricoltura, che Peruzzi conosceva bene, già completato nel periodo tra le due grandi guerre negli Usa, dove s'era stabilito dopo l'adolescenza trascorsa a Cortona. Transizione magistralmente descritta, anche in accenti drammatici, nel romanzo *Furore* di John Steinbeck.

Questa traduzione italiana della tesi di dottorato di Duilio Peruzzi, *Colture e Culture* - Tiphys Edizioni -, curata in modo fedele all'originale in ogni dettaglio,

rappresenta un contributo prezioso per gli storici dell'agricoltura, inserendosi a pieno titolo tra i classici della letteratura tematica, locale e nazionale. Che annovera contributi di altri studiosi cortonesi citati persino da storici contemporanei. Ricordo Pietro Cappannelli, simile a Peruzzi per temi trattati sulla situazione agricola cortonese di fine Ottocento, consentendo così di far paragoni tra due periodi diversi, distanti circa un secolo. Altri storici cortonesi, Paolo Uccelli, Gerolamo Mancini e Gregorio Fierli, s'erano soffermati sui caratteri e sugli sviluppi secolari della mezzadria a Cortona. Così come notevole - anche per il clamore che suscitò - fu la presa di posizione, a fine Settecento, del vescovo cortonese Giuseppe Ippoliti sui difetti imprenditoriali e comportamenti amorali dei proprietari verso i contadini, causa - a suo dire - di povertà e arretratezza.

Questa tesi di dottorato di Duilio Peruzzi, tradotta in un libro, sarebbe da consigliare come testo scolastico agli studenti nelle scuole e nelle università. Se è vero che per approfondire studi sul territorio, il miglior osservatorio è quello in cui vive lo studente.

Questo libro, infatti, contiene una mole infinita di spunti sull'immediato secondo dopoguerra, avendo preso a campione uno tra i più vasti comuni italiani rurali del Centro Italia, spazia dalla natura dei suoli, alla distribuzione sul territorio di coltivazioni e allevamenti animali, ai metodi e agli strumenti di lavoro usati. Fino ai fermenti sociali, al termine d'un percorso storico secolare, in cui le classi rurali subalterne mezzadrili rivendicano la propria emancipazione: liberandosi da costrizioni e restrizioni tradizionali. Emancipazione che avrebbe portato benefici all'intera società. Basti pensare al formidabile sviluppo della rete di

piccole e medie imprese, nel Centro e Nord Est Italia - la cosiddetta Terza Italia -, il cui nerbo principale fu retto dagli ex mezzadri impegnati nell'industria e nei servizi. Per dare i meriti che spettano a quelle generazioni operose e risparmiatrici, il libro di Peruzzi dovrebbe avere la massima diffusione per rendere informati anche i più giovani. Infatti, a circa un sessantennio dal racconto di Peruzzi, ho verificato che già gli stessi nipoti di famiglie ex mezzadrili poco o nulla sanno di quella "civiltà" contadina tramontata. Infine, voglio ringraziare le persone che m'hanno coinvolto in questa operazione culturale prestigiosa, doveroso omaggio a Peruzzi, e complimentarmi con loro: in modo non rituale ma sincero per l'ottimo risultato conseguito. Maurizio Lovari, efficiente e propositivo tramite tra i decisori del progetto il gruppo di lavoro e il sottoscritto, impegnato al controllo del linguaggio tecnico nel testo tradotto da Eleonora Ciuffini. Enrico Venturi e Fabrizio Pacchiacucchi i quali, tra varie altre cose pregevoli fatte e scritte sul libro, hanno curato il ripristino di materiale a corredo della tesi; come, ad esempio, le copie di documenti sbiaditi a 60 anni dalla loro prima stampa. E il prof. Sergio Angori con cui, passo dopo passo, ho condiviso rilievi sui contenuti scientifici della tesi, ringraziandolo per lo spazio concesso alla mia nota di presentazione alla tesi di Peruzzi. Non senza dispiacere mi sono scusato per l'assenza momentanea - avendo delegato Eleonora Ciuffini alla lettura di questo intervento al battesimo del libro di Duilio Peruzzi - essendomi trovato impegnato - lo stesso giorno e ora - alla presentazione di due libri cui tengo tanto, in quanto giungono al termine dei miei studi sui temi preferiti: l'agricoltura e la storia contemporanea di Cortona. **Ferruccio Fabilli**



## Artisti contemporanei cortonesi Donatella Marchini

caso, in considerazione di altre opere di argomento religioso, è stata premiata a Celano per l'Arte Sacra.

I miei ricordi sulla sua arte, tuttavia, risalgono circa a una ventina di anni fa, quando insieme agli amici don Bruno e don Benedetto Magi, ebbi l'occasione di visitare una mostra dei suoi quadri ad Arezzo.

Ancora serbo nel mio studio dagli antichi sapori gozzaniani, un suo delicato quadretto floreale, dal quale traspare l'evanescente, aprico incanto della natura «colta» in rarefatte e diafane luci di un misurato, tenute, sereno nitore «impressionistico».



TIPOGRAFIA  
**CMC**  
CORTONA MODULI CHERUBINI S.R.L.  
STAMPA DIGITALE - OFFSET E ROTATIVA  
Cataloghi - Libri - Volantini  
Pieghevoli - Etichette Adesive  
Via dei Mori, 28/B - 52044 Camucia (AR)  
Tel. e fax 0575.630600 - [tipografia@cortonamoduli.com](mailto:tipografia@cortonamoduli.com)

Dopo un anno dal suo ingresso si rafforzano la stima e l'affetto di Cortona per il suo presule

## La domenica cortonese del vescovo Andrea

Il nostro vescovo Mons. Andrea Migliavacca ha trascorso l'intera domenica di 17 dicembre 2023 a Cortona. L'impegno domenicale del vescovo si è diviso tra il ricordo del grande ed indimenticabile sacerdote cortonese Don Antonio Menzarini (nel centenario della sua nascita e chiamato alla Casa del padre nel 2014) e l'inaugurazione di due artistici presepi cortonesi,

quello del Santuario del Calcinaio e quello del Santuario di Santa Margherita.

Il ricordo e la memoria di un sacerdote, che ha vissuto oltre sessant'anni a Cortona e speso la sua lunga vita di sacerdote esclusivamente per gli altri (cfr. <https://www.etruria.it/attualita/C3%A0/cortona-ricorda-don-antonio-menzarini-a-ceanni-dalla-nascita-9730>), si sono sn-

dati attraverso due sante messe (la mattina in Duomo e la sera in Santa Margherita) ed un convivio sociale con gli scouts e gli amici di don Antonio nei locali di Palazzo Vagnotti.

L'inaugurazione dei due significativi presepi hanno visto invece il Vescovo Andrea scendere, nel primo pomeriggio alla rinascimentale Chiesa del Calcinaio, dove ha inaugurato il "presepe scomodo" dell'artista Antonio Mossarutto e dedicato alla pace nel mondo e alla fine delle guerre in atto che uccidono bambini ed insanguinano l'umanità.

quindi a riviverlo nei suoi valori, nei suoi messaggi più profondi e autentici: la condivisione, la solidarietà, la vicinanza di Dio alle povertà del mondo. Anche in questo presepio del Calcinaio, come avviene da sempre, l'arte parla attraverso il genio dell'artista, attraverso la materia, attraverso le realizzazioni; l'arte racchiude il messaggio in un'immagine e quindi, come avviene anche in questa pietà contemporanea dell'artista Mossarutto, l'arte è particolarmente evocativa".

Nella serata il Vescovo Andrea è salito poi alla Basilica di Santa

Montessori in cucina e nella vita quotidiana

## Un incontro per genitori e insegnanti



consigli utili per la pratica in famiglia, indicazioni per favorire lo sviluppo dell'autonomia, delle abilità e delle competenze. Sono questi gli obiettivi dell'incontro «Montessori in cucina e nella vita pratica, un aiuto per lo sviluppo dell'autonomia del bambino».

L'iniziativa si è svolta sabato 16 dicembre alle 11,00 al Centro convegni Sant'Agostino di Cortona con la presenza di Cristina Venturi, insegnante e formatrice, presidente dell'associazione Montessori Bologna.

Prendendo spunto dal protagonista di un libro destinato a bimbi e genitori, «Il mio laboratorio Montessori», che si ispira alla vera storia di Noah, sono state fornite indicazioni e suggerimenti per accompagnare genitori e figli in un percorso multidisciplinare e

multisensoriale. I destinatari sono adulti, genitori e insegnanti del nido, della scuola dell'infanzia e della primaria. Partendo da questo incontro, gli insegnanti interessati hanno potuto sviluppare progetti o attività di formazione metodologica montessoriana per il nido e per la scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado.

Ulteriori sviluppi saranno possibili per genitori e per gli stessi bambini: «Abbiamo accolto volentieri questa proposta del consigliere Alberto Milani - dichiara l'assessore all'Istruzione, Silvia Spensierati - per arricchire il percorso educativo e formativo dei nostri



nidi. L'amministrazione ha particolarmente a cuore il percorso pedagogico e la teoria montessoriana applicata alla vita pratica è un in-121teressante spunto di riflessione».

### MONTECCHIO

Nella Chiesa di San Cristoforo

## L'ultimo saluto a Valter Ceccarelli



Nel pomeriggio di martedì 19 dicembre 2023, nella Chiesa di San Cristoforo, tutta Montecchio e tanti amici cortonesi si sono stretti attorno a Serena, ad Elvio e ai parenti tutti per l'ultimo saluto cristiano a Valter Ceccarelli.

Valter, come ha ricordato il parroco don Sousa nell'omelia della messa funebre, è stato una persona buona e un grande lavoratore artigiano cortonese.

Sempre sorridente e amico di tutti Valter ha passato tutta una vita nel settore della tappezzeria ed è stato un grande maestro artigiano cortonese, amato e rispettato da tutti.

Nato il 24 marzo 1961, Valter è stato un innamorato del lavoro e un vero figlio della nostra civiltà contadina ed operaia novecentesca.

Assieme alla moglie Miria, de-

ceduta appena cinquanta giorni orsono a seguito di un male incurabile, Valter ha saputo costruirsi la sua ditta in Camucia e la sua bella casa tra gli ulivi e le colline di Manzano.

Personalmente ho avuto l'onore e la fortuna di averlo avuto come amico e di passare con lui ed il nostro comune amico Oliviero (che in quest'ultimo mese si è fatto in quattro per stargli vicino) delle belle giornate nella nostra montagna, dove veniva volentieri a cercare funghi e castagne nei boschi del mio babbo Gigi.

In questi giorni di immenso, tragico dolore per la figlia Serena (che ogni giorno ha sempre assistito con immenso amore filiale al suo babbo e la sua mamma), per il fratello Elvio, per il genero Carmine, per la piccola nipotina Sofia, per i cognati, le cognate, la nipote Daniela e i parenti tutti, anche il nostro giornale si stringe a loro, porgendo cristiane condoglianze.

Al caro amico Valter ancora una volta quel mio "Ciao!", che tante volte ci siamo scambiati in Camucia, in Teverina e a Manzano, assieme al saluto terreno dell'antica preghiera irlandese: *Buona strada nelle eterne praterie della Gerusalemme Celeste, dove possa la strada alzarsi per venirti incontro, / possa il vento soffiare sempre alle tue spalle, / possa il sole splendere sempre sul tuo viso*".

Ivo Camerini



Al Santuario di Santa Maria delle Grazie, alla presenza di tanti fedeli camuciesi e cortonesi, il Vescovo Andrea ha preso la parola dopo le presentazioni e, tra l'altro, ha detto: "certamente questo presepio provoca la coscienza di chi entra in questa bella e storica chiesa, ma non bisogna mai dimenticare che è il Natale stesso a provocare le coscienze, raccontandoci la grandezza di Dio che decide di venire a condividere la vita degli uomini. Natale è infatti Gesù, il Dio, che si incarna e questo è un

Margherita e dopo la messa vespertina delle diciotto ha inaugurato il tradizionale presepe artistico realizzato dai volontari del santuario.

Un presepe, quello di Santa Margherita davvero originale e realizzato da un gruppo di tenaci volontari, che, come consuetudine da diversi anni, si sono impegnati negli orari più impensati, per realizzare un capolavoro da elogiare ed ammirare per i dettagli e i particolari realizzativi e trovando ogni anno una tematica nuova.

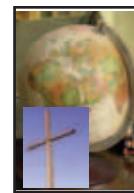


messaggio davvero sconvolgente, perché noi siamo abituati a pensare Dio come lontano da noi, come onnipotenza e invece Dio si fa umile, diventando uno di noi.

Allora in tutte le situazioni di umiltà e di povertà che la storia ci fa vivere, anche nella contemporaneità, il Natale è sempre un messaggio dirompente. Quindi il presepio stesso è uno strumento che aiuta a rivivere il Natale e

Considerato che il 2023 ricorre l'ottavo centenario del primo presepe di Greccio, ideato e realizzato da San Francesco, i volontari quest'anno hanno pensato di prendere spunto da questa ricorrenza, regalando a Cortona e ai devoti della nostra Santa Patrona un presepe che ancora una volta affascina sempre tutti, adulti e bambini.

Ivo Camerini



## Spunti e appunti dal mondo cristiano Auguri per l'anno nuovo

a cura di Carla Rossi

Auguri, Auguri, in questi giorni è questo il saluto che ci facciamo e che ci riempie la bocca, è come una parola magica, un talismano, qualcosa che sa di feticismo. Auguri, buon 2024! Mentre abbiamo nel cuore l'angoscia di un 2023 che ci lascia con l'amaro in bocca, per le difficoltà che ci ha riservato, le guerre che abbiamo visto nascere e continuare, le morti delle persone in mare, la incomunicabilità tra le persone, le divisioni in famiglia, le violenze contro le donne e contro comunque altri esseri umani, gli attentati, il disorientamento politico. Auguri, auguri, ma cosa ci auguriamo?

Prima di tutto salute, e sicuramente questa è cosa buona e una base di vita serena per noi e per i nostri cari. A chi vogliamo bene auguriamo salute.

Poi la mentalità odierna ci ha insegnato a porre al secondo posto, forse anche al primo, il benessere economico. "I soldi non sono tutto, ma... ci vogliono!" dicono le persone più moderate e sagge!

Allora, cosa sono questi auguri di anno nuovo? Questa bramosia di invocare per sé e per gli altri tempi buoni di vita, come se le nostre parole, solo le parole, avessero il potere di cambiare le vicende, gli stati d'animo, la storia, di riallacciare rapporti distrutti, di far ricominciare una esperienza?

Salute, benessere e... felicità! Ecco il terzo punto forte della nostra filosofia di vita. Augurare a noi e agli altri felicità. Ma perché, è forse una male augurarsi di essere felici? No, sicuramente, basta riflettere su cosa sia per noi la felicità.

Solo qualche spunto per ricordare come i filosofi hanno analizzato questo stato d'animo. Ne cito solo alcuni per avere qualche elemento. Intanto la felicità è uno stato d'animo, è sinonimo di contentezza, soddisfazione, gratificazione, piacere, godimento, appagamento, compiacimento, allegria, gioia, spensieratezza, gaiezza, festosità. Il termine felicità deriva dal latino, la cui radice fe- significa abbondanza ricchezza e prosperità. Cos'è la felicità per i grandi filosofi?

Come ho detto solo accenni.

Parto da Buddha: "Non c'è strada che porti alla felicità. La felicità è la strada."

Qui l'accento è posto sulla importanza del cammino, camminare, non fermarsi, non recriminare, non guardarsi indietro, avere curiosità di esperienze sempre nuove. Per Aristotele la felicità include le azioni di tutte le virtù. "La felicità è il significato e lo scopo della vita, l'intero scopo e il fine ultimo dell'esistenza umana." **Aristotele, Etica Nicomachea, 350 a.C.**

Da questa visione vengono considerazioni interessanti.

"Perciò sembrerebbe che l'essere amati sia cosa migliore dell'essere onorati e che l'amicizia sia cosa desiderabile di per sé stessa. E sembra che essa consista più nell'amare che nell'essere amati." **Aristotele, Etica Nico-**

machea, 350 a.C.

Per Aristotele, la felicità individuale non è possibile se non corrisponde alla felicità collettiva. Non possiamo essere felici se gli altri non sono felici, non possiamo essere liberi e sentirci sicuri se gli altri non sono liberi e si sentono sicuri. Epicuro è uno dei filosofi più conosciuti e erroneamente interpretati in tema di felicità. Ha fatto della ricerca del piacere il centro delle sue riflessioni. Ha diviso i piaceri della vita in tre categorie: quelli naturali e necessari (l'amicizia, l'amore, il cibo, la cura,...), quelli naturali ma non necessari (il lusso, l'abbondanza,...) e quelli non naturali e non necessari (il potere, la gloria, la fama,...).

Con Nietzsche al concetto di felicità si oppone quello di "benessere". Benessere vuol dire "stare bene", grazie a circostanze favorevoli o alla buona fortuna.

Adesso interrompiamo questi spunti filosofici che ci hanno però già fatto intuire varie sfaccettature del concetto, e passiamo ad analizzare il pensiero cristiano di felicità che è particolarmente rivoluzionario e che oppone, ma forse è più giusto dire abbina a questa aspirazione dell'uomo il concetto di "beatitudine" e di "perfetta letizia".

Il grande canto cristiano sulla felicità, dirompente e sconvolgente, sono "le Beatitudini". Beati i poveri, i miti, quelli che piangono, quelli che hanno fame e sete di giustizia. Ma che vogliono dire queste parole, e soprattutto come capirle oggi?

Il cristiano è uno che cerca la felicità alla rovescia? Oppure è uno che approfondisce il concetto, va in profondità, cerca di fondare la casa sulla roccia, cerca una felicità che le vicissitudini del tempo non gli portino via?

Dice San Paolo: «Afflitti, ma sempre lieti; poveri, ma facciamo ricchi molti; gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!» (2Cor 6,10).

La storia della Chiesa abbonda di analoghe testimonianze. Ricordiamo la "perfetta letizia" di San Francesco, che del resto è già un tema biblico: «Se io avrò avuto pazienza e non mi sarò conturbato, io ti dico che qui è la vera letizia». Allora, per concludere, la felicità non è un portafortuna, non è data da una corsa frenetica ad un benessere sempre maggiore, non è esclusiva ricerca del piacere rivolto a se stessi.

Ha molto a che fare con la socialità, i rapporti positivi con gli altri, il servizio ai fratelli, la ricerca della pace, l'equilibrio interiore, la capacità di abbandonare il passato e di non proiettarsi nel futuro, ma di vivere serenamente il momento presente, è una realtà che può coesistere anche con i momenti di sofferenza e di difficoltà della vita, anzi proprio in quei momenti, aiuta a mantenere calma interiore e fiducia, è qualcosa di più profondo dello star bene, è appunto "gioia e letizia".

E questa ci auguriamo per il 2024.



di Angori e Barboni s.n.c.

Vendita e assistenza tecnica riscaldamento e condizionamento

Via IV Novembre, 13 - 52044 Camucia di Cortona (AR) - info@climasistemi.it  
Tel. e Fax 0575 - 631263 - Cell. 339 - 6044575 - Cell. 339 - 3834810

## Un deciso benservito

"Ringraziamo il Sindaco, a noi non interessano però le passerelle sui giornali. Abbiamo un'idea diversa su come si amministra un territorio e un Comune come Cortona. La nostra cultura di governo si ispira ai Comuni capoluogo di provincia, Arezzo, Grosseto, Siena, Pistoia, Pisa, Massa e Lucca. Tutte realtà dove ci sono sia sindaci di partito che civici, ma tutti con grandi progetti di sviluppo dei loro territori e un'attività amministrativa che, con chiarezza e coerenza, riesce ad ottenere grandi risultati. L'Unione e la squadra, sono l'asse portante, come ribadito ieri dai tre leader nazionali Meloni, Salvini e Taiani. Il centrodestra ha consentito di cambiare colore a Cortona, con una spinta di rinnovamento che veniva soprattutto dai cortonesi. Adesso, è necessario incidere e avere grandi progetti, tutti uniti nel cambiare la realtà, quella cortonese, che la sinistra aveva condannato al declino.

Non ci rassegniamo ad accontentarci del presente, non ci siamo mai accontentati. Ora vogliamo guardare avanti, sempre con la formula vincente del centrodestra, quello del fare, più che del parlare sulla stampa. Quello che unisce e sa tenere tutti uniti nell'avventura di governo del territorio. Continuiamo ad avere questa idea, la stessa che avevamo cinque anni fa.

Anche se l'interprete cambierà a Cortona, rimaniamo legati a quella voglia di cambiamento, la stessa che ci ha determinato a batterci per mandare a casa la sinistra. Saremo responsabili e coerenti sino in fondo al sindaco e al mandato elettorale ricevuto dai cittadini, ma da domani cercheremo e faremo appello a tutte le forze di centrodestra e non solo, per condividere con noi un percorso nuovo per fare ancora di più, il massimo per il cambiamento a Cortona".



Marco Vanni

L'ultimo incontro dell'assise comunale del 2023 ha adottato gli importanti documenti programmatici

## Il Consiglio Comunale ha approvato il Bilancio di previsione e il Piano strutturale

Il Consiglio comunale di Cortona ha approvato il Bilancio di previsione 2024/26 e il Piano strutturale intercomunale. Fra i diciassette punti all'ordine del giorno della seduta di questo giovedì 21 dicembre spiccavano questi due provvedimenti fondamentali. Il documento di bilancio è stato approvato con i voti favorevoli dei gruppi Forza Italia, Futuro per Cortona e Lega Cortona Salvini Premier, astenuto il gruppo di Fratelli d'Italia, contrario il gruppo Pd Insieme per Cortona.

«L'Amministrazione comunale - ha dichiarato il sindaco di Cortona, Luciano Meoni - approva un bilancio virtuoso che non prevede alcun aumento dei tributi per i cittadini e per le imprese e contemporaneamente mantiene inalterato il

sostegno alle categorie più deboli e al sistema produttivo. Non era un fatto scontato, basti pensare che la Regione Toscana potrebbe aumentare il prelievo Irpef nei confronti di alcune fasce di reddito. Noi invece abbiamo deciso di non mettere le mani nelle tasche dei contribuenti cortonesi. Voglio ringraziare tutta la maggioranza, anche chi



si è astenuto, comprendendo il dibattito politico che i partiti hanno al loro interno. Tenendo conto che il voto di astensione non è un voto contrario ed ha comunque permesso di approvare il documento».

Approvati a maggioranza anche tutti gli altri punti all'ordine del giorno, come anche il Piano strutturale intercomunale (Psi) sul



quale la minoranza non ha partecipato al voto.

«Sul Piano strutturale, vorrei ringraziare l'ufficio tecnico, è stato

un iter molto impegnativo dove abbiamo dovuto conformarsi alla legge regionale che ha cancellato varie zone edificabili - ha dichiarato il primo cittadino - Tenendo conto che il Psi ha visto in rete altri due comuni insieme a noi, Castiglion Fiorentino e Foiano, a breve partirà l'iter per il Piano operativo dove la nostra amministrazione potrà incidere sul regolamento edilizio avendo anche la possibilità di poter reinserire zone artigianali, ove sussista la necessità.

La maggioranza si è accollata l'onere di iniziare il piano strutturale appena insediata, nonostante questo doveva essere preso in carico dalla precedente amministrazione già nel dicembre 2018.

La logica della continuità amministrativa e il buon senso ci hanno visti impegnati a portare avanti il Piano che prevede competenze tecniche relative al territorio particolarmente specifiche».



Dal Congresso che si è svolto a Cortona, nella Sala Civica di Camucia, domenica 17 dicembre

## Bernardo Mennini rieletto Coordinatore Provinciale di Forza Italia

Domenica mattina 17 dicembre 2023, nella Sala Civica di Camucia (Cortona) si è tenuto il Congresso Provinciale di Forza Italia di Arezzo.

I lavori sono stati presieduti dall'On. Francesco Battistoni Responsabile Nazionale Organizzazione di Forza Italia.



Nella mattinata sono intervenuti ed hanno portato il saluto, il Consigliere regionale Marco Casucci, il coordinatore della Lega Gianfranco Vecchi ed il coordinatore comunale cortonese di Fratelli d'Italia Marco Vanni.

Intenso e molto articolato il dibattito congressuale, che ha visto, tra gli altri, gli applauditi interventi del Coordinatore Comunale FI di Cortona, Teodoro Manfreda e del Sindaco di Castiglion Fibocchi, Marco Ermini.

Bernardo Mennini ha presentato la mozione Congressuale, basata sulle linee guida che riafferma il valore fondamentale dell'Unità del centrodestra e della cen-

tralità di Forza Italia, guardando alle prossime amministrative della prossima Primavera e alle elezioni Regionali di Toscana 2025.

Nel suo applaudito discorso, Mennini ha ricordato che "Forza Italia è stata ed è ancora il perno insostituibile del centro-destra affinché questo possa continuare a vincere". Sottolineando inoltre che

partito e' intervenuto telefonicamente Antonio Tajani, Segretario Nazionale di Forza Italia, Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, che si è complimentato con Mennini per la riconferma congressuale ed ha salutato tutti i componenti degli organi eletti.

Il congresso inoltre ha eletto delegati al Congresso nazionale di Forza Italia, che si terrà a fine febbraio 2024: Giuliano Del Pia, Manfreda Teodoro, Scapecchi Fe-

derico, Alessia Paola Salvi.

Al termine dei lavori congressuali è stata presentata parte della squadra composta dal nuovo Coordinamento Provinciale eletto e dai responsabili dei Dipartimenti provinciali, che lavoreranno assieme al Coordinatore.

Inoltre il Coordinatore provinciale Mennini, ha nominato quali vice Coordinatori Provinciali: Angiolo Salvi, Meri Cornacchini e Teodoro Manfreda.

## A Terontola ampliato il Nido Comunale

Da dodici a diciotto piccoli con possibilità di salire a 22 bambini, ecco la riorganizzazione del serizi pubblici

L'Amministrazione comunale di Cortona ha portato a compimento il piano per il miglioramento dei servizi pubblici per la cittadinanza di Terontola. Con l'inaugurazione dell'ampliamento del nido d'infanzia comunale «Aquilone», le famiglie possono contare su una maggiore capienza della struttura e una migliore accoglienza dei bambini. L'ampliamento è stato possibile dopo lo spostamento dell'ufficio decentrato verso la nuova sede. È stato così possibile sfruttare un ulteriore ambiente per lo svolgimento delle attività dei piccoli. Fino allo scorso anno l'«Aquilone» poteva accogliere un massimo di 12 bambini, adesso è frequentato giornalmente da 18 piccoli, ma la capienza complessiva è di 22.

Dall'inizio del nuovo anno educativo è stato possibile offrire una risposta più consistente alle necessità delle famiglie della zona. A fine ottobre si sono conclusi i lavori di ristrutturazione e adegua-

accessibile e abbiamo aumentato gli spazi al nido. Ringrazio l'ufficio tecnico per aver realizzato i lavori necessari all'allestimento dei nuovi servizi pubblici».



«Se usassimo le percentuali potremmo dire che il nido d'infanzia comunale di Terontola aumenta la capienza di oltre il 50% - dichiara l'assessore all'Istruzione

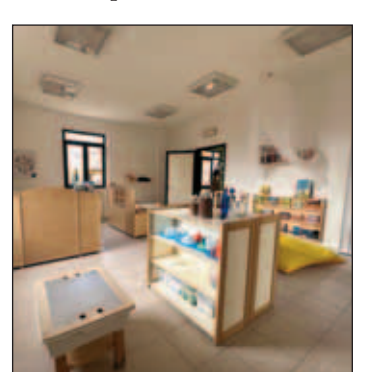


mento degli ambienti dove era precedentemente ubicato lo sportello Dec, liberati gli spazi, è stato possibile acquisire e mettere a disposizione gli arredi necessari.

L'incremento dei posti nei nidi comunali è uno dei fattori cruciali per la qualità della vita delle famiglie, al resto ci pensano la competenza e la professionalità delle educatrici della cooperativa Polis.

«Questa è una giornata importante per Terontola che ci teniamo a celebrare insieme a tutti gli amministratori e ai consiglieri comunali della zona - dichiara il sindaco Luciano Meoni - portiamo a casa un doppio risultato per le famiglie. Abbiamo accentrato lo sportello Dec, che ora risulta più

Silvia Spensierati - ma al di là dei numeri, quello che importa è la qualità del servizio. L'ambiente adesso si presta ad una migliore vivibilità per i piccoli e per le educatrici che possono articolare ulteriori attività e migliorare ulteriormente la qualità del servizio».



## della poesia Stagioni

Caddero le prime piogge,  
le foglie volarono dagli alberi,  
e la neve si posò, sui rami spogli.  
Venne il passero sul davanzale  
a cercare il cibo,  
e mentre il fumo usciva dai camini,  
alle porte bussava il Natale.  
Poi, il cielo si fece chiaro,  
il sole accarezzò le nuvole  
... e le rose,  
che non volevano sbocciare.

Alberto Bertì

## Desideri su ... nuvole

Vorrei cantare per te  
sopra un palco di nuvole  
dove il cielo regala  
alla voce il talento...  
Vorrei ballare con te  
sopra una pista di nuvole  
dove la leggerezza

prende il sopravvento...  
Vorrei stringerti a me  
sopra un prato di nuvole  
dove ogni nostra molecola  
incontra il sentimento.

Azelio Cantini



**MENCHETTI**

MARMI - ARTICOLI RELIGIOSI  
Servizio completo 24 ore su 24

Terontola di Cortona (Ar)  
Tel. 0575/67.386

Cell. 335/81.95.541

www.menchetti.com

Il libro, sequel de «Il socio», è nella top dei più letti d'Italia

## Cortona in un bestseller



Cortona è una delle città raccontate ne «Lo scambio» l'ultimo libro di John Grisham. L'autore americano ha venduto più di 300 milioni di libri nella sua carriera e a ottobre è uscito il volume-sequel di uno dei suoi più grandi successi, «Il socio». In «Lo scambio» (Mondadori, 2023) i due protagonisti Mitch e Abby McDeere in viaggio da Manhattan a Roma, scoprono il borgo etrusco. Qui avrebbero dovuto soggiornare per poco tempo, ma poi, attratti dalla bellezza di Cortona, ci restano a vivere un anno.

«Abbiamo lasciato le isole e girato l'Europa per qualche mese, zaino in spalla e in treno. Un giorno ci siamo trovati nella suggestiva cittadina di Cortona, in Toscana. Non molto distante da Perugia [...] Il primo mese ci siamo divertiti così tanto che abbiamo deciso di fermarci ancora. La proprietaria gestiva anche un bed and breakfast lì vicino, sempre zeppo di turisti americani e inglesi che volevano lezioni di cucina. Anche Abby le seguiva, e si è subito appassionata alla gastronomia

italiana. Io mi sono concentrato sui vini».

La storia è ambientata nel 2005 e inizia da New York, Mitch è socio del più grande studio legale del mondo, Abby è editor di libri di cucina. L'avvocato deciderà di partire per l'Italia insieme alla moglie dopo che uno stimato socio romano gli chiede di aiutarlo in un delicato caso internazionale. Grisham a Time Magazine ha dichiarato che anche «The Exchange» (titolo del libro in lingua originale), potrebbe diventare un film se Tom Cruise, l'interprete di Mitch McDeere ne «Il socio», lo vorrà.

«Essere menzionati in un bestseller internazionale è, per la nostra città, un segno tangibile di rappresentare una delle mete più



ambite e la riprova che, nonostante l'agguerrita concorrenza, il lavoro svolto negli ultimi cinque anni in ambito turistico e culturale è ampiamente positivo - dichiara l'assessore al Turismo, Francesco Attesti - Queste cose non avvengono per caso o perché Cortona è già conosciuta, piuttosto accadono perché il lavoro fatto sulla promozione ha funzionato a dovere».

## Il tre per uno...



Non bisogna, proprio in questi giorni che la Grande Distribuzione Organizzata si affanna a proporre ai suoi Clienti offerte strepitose in vista delle spese per le festività natalizie, non bisogna - dicevo - supporre che sotto il titolo del presente scritto se ne nasconda ancora un'altra, di offerte, rutilante ed infiocchettata su carta satinata e rilucida.

No! Si vuole sole, più sommessamente, indicare - e darne notizia diffusa - il bellissimo evento che il 10 Dicembre u.s. si è tenuto nella sala del "Centro Sociale" di Terontola, che ha visto oltre cento invitati presenziare al pranzo sociale loro ammannito da tre Organizzazioni di Volontariato del territorio: l'Associazione Volontaria Diabetici Valdichiana "ADIVAL ODV di Camucia", l'Associazione "Solidarietà AUSER ODV di Camucia" e l'Associazione "AUSER Cortona Centro Sociale APS" di Terontola. Il pranzo sociale è stato, e forse maggiormente, l'occasione per il tradizionale scambio di au-

vo è l'assistenza vuoi agli anziani - specie se attivi e *compos sui* - che ai pazienti di diabete, fornendo loro sostegno nel continuare a vivere un'anzianità "attiva" e fattiva, come da Statuto delle due AUSER, e/o consulenze medico/scientifiche ai citati malati, come statutario nell'attività dell'ADIVAL ODV.

È comune coscienza e consapevolezza delle tre Associazioni la non facile situazione in cui versa la Sanità pubblica in Italia, vuoi per ragioni economico/finanziarie che organizzative e burocratiche: ne inferisce, quindi, come solo o maggiormente l'operatività, laboriosa e fattiva, delle Associazioni del tezo Settore, del Volontariato, possa (debba?) essere valido succedaneo in tale azione "sociale" e culturale.

A tal scopo, a mò d'esempio, l'ADIVAL ODV ha in progetto, per la primavera prossima, un incontro-convegno con i Medici di Base del territorio e l'UOC Diabetologia dell'Ospedale "S. Donato" di Arezzo, per fornire ai medici in parola, la vera prima "frontiera" nell'accertamento e nel controllo della patologia diabetica, le ultime novità in campo clinico e farmacologico.

Al riguardo, è stata già acquisita la convinta partecipazione del Dott. Roberto Nasorri, che dirige la struttura organizzativa dei Medici di Base e che ha garantito il suo impegno in tal senso.

Ovviamente, anche le altre As-



guri per le festività natalizie e per l'anno nuovo, ormai ad portas, come hanno tenuto a rappresentarci ai convenuti i dirigenti delle Associazioni organizzatrici, con l'auspicio che questo "incontro" tra le Associazioni di Volontariato del territorio possa nel prossimo futuro portare a progettazioni utili e funzionali alle esigenze del nostro territorio e dei suoi abitanti.

Infatti, tra una portata e l'altra dei gustosissimi e ben preparati manicaretti che hanno "sostenuto" l'evento, le tre Associazioni di Volontariato organizzatrici hanno congiuntamente ideato ed auspicato un proficuo "lavoro" in comune, al fine unico e precipuo di una serie di interventi operativi, in cui il target primario ed inclusi-

soziazioni di Volontariato sono in collegamento operativo tra di loro per costruire progetti ed attività al fine comune e dichiarato del benessere del territorio e dei suoi cittadini.

E con tale auspicio il pranzo sociale in parola si è concluso, cui sono seguiti i tradizionali auguri per le prossime festività 2023/2024, posti ai convenuti dai Presidenti delle tre Associazioni in menzione, Dr. Rino Calzolari, Ulisse Infelici, Lucia Gori a nome e per conto di Massimiliano Millotti, assente per ragioni di salute, cui sono andati i migliori auguri da parte di tutti.

Per il Consiglio Direttivo  
ADIVAL ODV  
Antonio Sbarra



Nella notte di Gesù Bambino, affollate le chiese cortonesi

## Buon Natale!

Nella notte di Natale, la notte della venuta al mondo di Gesù Bambino, tutte le chiese cortonesi sono state affollate da tanti fedeli, che quest'anno si sono ritrovati insieme per rendere omaggio al Salvatore del mondo e per invocare la pace in terra, oggi nuovamente insanguinata dalla guerra.

sono state un momento di profonda spiritualità e di comunità.

Uscendo dalle chiese, adornate di luci, da decorazioni festive, dalle melodie dei cori, che hanno ricreato quell'esperienza immersiva che eleva lo spirito e unisce i cuori in preghiera, grandi e piccini si sono salutati con il semplice, ma sentito: Buon Natale!

Un Buon Natale, lontano dal



Anche a Cortona la Messa di Mezzanotte (o Messa dell'Angelo), conosciuta anche come la Messa della Vigilia di Natale, è una delle liturgie più solenni e commoventi del calendario cristiano. Questa celebrazione eucaristica, che si tiene tradizionalmente nella prima parte della notte, commemora il momento sacro della nascita di Gesù Cristo. In questa atmosfera di attesa e speranza, i fedeli cortonesi si sono riuniti ancora una volta per accogliere il Natale nel cuore

consumismo capitalistico e nella convinzione che il 25 dicembre 2023, anche per i cortonesi, sia stato un vero punto di incontro tra il divino e l'umano, un'occasione per riflettere sul significato profondo del Natale e rinnovare la fede nel messaggio di pace e amore che la nascita di Cristo porta al mondo. Nelle foto, immagine della Messa di Mezzanotte e del presepe al Santuario di Santa Margherita, patrona della nostra città.

Ivo Camerini



della notte, simboleggiando la luce di Cristo che entra nel mondo, di Dio che si fa uomo.

Tutte le Sante Messe di Mezzanotte anche a Cortona sono state caratterizzate da canti natalizi, letture bibliche che narrano la nascita di Gesù, e da una particolare emozione data dalla gioia e dall'accoglienza del Salvatore tra gli uomini.

Insomma, anche in quest'anno così incerto e tribolato, a Cortona le Messe di Mezzanotte sono state un evento centrale nelle celebrazioni natalizie dei cortonesi;

Studio Tecnico 80  
P.I. FILIPPO CATANI

Progettazione e consulenza  
Impianti termici, Elettrici,  
Civili, Industriali, Impianti a gas,  
Piscine, Trattamento acque,  
Impianti antincendio  
e Pratiche vigili del fuoco  
Consulenza ambientale

Via di Murata, 21-23  
Tel. (2 linee) 0575 603373 - 601788  
Tel. 337 675926  
Telefax 0575 603373  
52042 CAMUCIA (Arezzo)

concessionarie  
**TAMBURINI**

KIA  
MIA MOTORS

Jeep  
Suzuki

Sede di Cortona: Loc. Le Piagge, 5/A  
52044 Cortona (Ar)  
Phone: +39 0575 63.02.86  
Web: www.tamburinauto.it

Sede di Arezzo: Via Edison, 18  
52100 Arezzo  
Phone: +39 0575 38.08.97  
Web: www.tamburinauto.it

## Al cinema con ... giudizio

a cura di Francesca Pellegrini



### Silent Night

John Woo è tornato. Il maestro di Hong Kong, responsabile di alcune delle migliori scene d'azione della storia del cinema, approda nei cinema con Silent Night. Revenge movie natalizio con protagonista un Joel Kinnaman tanto violento, quanto muto. Meno di due ore di durata. Una storia semplice ma efficace: un padre di famiglia qualunque che si vendica per la morte del figlio. Ma, soprattutto, è un film senza dialoghi: «Questa decisione mi ha consentito di utilizzare le immagini come veicolo narrativo, per comunicare le emozioni del personaggio. Abbiamo sostituito il linguaggio con la musica, e il film si concentra principalmente sull'aspetto visivo e sonoro.» spiega il regista che ha ispirato un genere (vedi alla voce, John Wick). Silent Night è il primo film americano di John Woo in 20 anni. Giudizio: **Buono**

### Wish



Wish, il 62° classico d'animazione che celebra il centenario degli Studios, ha portato l'iconica stella dei desideri Disney alla vita, quella mitica star un tempo pregata da Geppetto, il papà di Pinocchio, e dalla principessa Tiana. Il film ci trasporta nel magico regno di Rosas, dove la giovane e sognatrice Asha esprime un desiderio così potente

da essere accolto da una forza cosmica, una piccola sfera di sconfinata energia chiamata, appunto, Star. L'aspetto di Star ha le sue origini da una prima versione di Someday My Prince Will Come da Biancaneve e dai sette nani dove lo storyboard mostra Biancaneve e il Principe che ballano tra le nuvole accompagnati da diverse stelle cherubine. Per i tratti del viso di Star, il character designer Bill Schwab si è ispirato a quelli di Topolino.

Giudizio: **Buono**

